ABBONAMENTI

Regno ed Isole, Tripoli di Barberia ... Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XVI — Mercoledì 7 Dicembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 7 Dicembre 1898 — Num. 338

MARCELLA
Vedi appendice in quarta pagina

ROMA, 6 dicembre 1898

L'annunzio di una prossima enciclica di Leone XIII sull'*Americanismo* ha destato una viva attesa negli Stati Uniti ed ha richiamato l'attenzione generale sul nuovo fenomeno religioso apparso nell'America del Nord, la grande fucina, donde il sentimento religioso sotto l'egida delle libertà politiche esce foggiato in una ricca varietà di forme.

Americanismo è una parola di nuova coniazione, che contiene assai meno di quel che dice. Essa in sostanza designa i principii religiosi del padre Hecker, il fondatore della Congregazione di San Paolo, che è il principale centro cattolico degli Stati Uniti. Nella mente dell'Hecker questa parola aveva due significati, politico l'uno, ecclesiastico l'altro. Nel significato politico essa si applica alle idee liberali e umanitarie, secondo le quali venne fondato il governo americano.

Per esse l'idea della legge è sacra. La legge infatti non è considerata come un tiranno o padrone crudele, ma come una gran forza morale uscita dal popolo stesso per la sua salvaguardia, e l'obbedienza alla legge è non solo scevra da qualsiasi idea di servilità, ma assume le forme di un dovere imposto dalla dignità stessa del cittadino.

Nel significato ecclesiastico l'*americanismo* indica il rapporto esistente in America fra la Chiesa e lo Stato. Nella Costituzione americana è detto che « il Congresso non farà alcuna legge, che regoli la fondazione di una religione o ne proibisca il libero esercizio » o in altri termini si dichiara l'incompetenza dello Stato a legiferare in materia di religione e lascia completa libertà di confessione. Quindi l'esercizio dell'autorità della Chiesa è assolutamente libero.

Che cosa si proponeva adunque l'Hecker nel conciliare questi due significati? Svolgere la dottrina e la propaganda cattolica adattandole ai principii dello Stato americano e accattivarle le simpatie delle classi dirigenti con la dimostrazione del maggior rispetto e della maggior obbedienza al governo dell'Unione.

Leone XIII, avversario dell'unità e degli ordinamenti liberali dell'Italia, seguì verso l'America la stessa condotta usata verso la Francia repubblicana e la Spagna costituzionale. Lodò e benedisse la costituzione federale, fece dichiarare dal delegato apostolico mons. Satolli, ora cardinale, che il Vangelo e la Costituzione presi insieme costituivano le regole più complete della vita umana e approvò lo statuto della nuova Congregazione di San Paolo.

Senonchè in Francia — i francesi sono turbolenti anche quando sono preti — sorse un vivo fermento contro il neo-cattolicesimo americano. Una *Vita del padre Hecker*, pubblicata due anni fa dall'abate Klein, fu acerbamente criticata e comparve poi un volume, opera di un prete francese, per combattere il nuovo indirizzo. In quel libello, intitolato « Il padre Hecker è un santo? » non solo non si aveva alcun rispetto alla memoria del fondatore dei Paolisti, ma si tacciavano di eterodossia gli stessi capi dirigenti della Chiesa cattolica americana, il cardinal Gibbons, mons. Keane e mons. Ireland.

L'*imprimatur* al libello negato dall'arcivescovo di Parigi, fu invece accordato dal Vaticano. Dimostrava questo fatto un cambiamento d'opinione nel vecchio Pontefice?

A Roma in realtà le opinioni sono discordi. Alcuni porporati non celano la loro avversione contro i Paolisti; all'incontro il Papa, il cardinal Rampolla e per essi mons. Martinelli, il presente delegato apostolico a Washington hanno difeso mons. Ireland. Gl'intimi del Pontefice anzi giungono a dire che, data l'ipotesi dell'elezione di un Papa straniero, questi non potrebbe essere che un porporato americano.

La futura enciclica riuscirà a tagliar corto alle polemiche e alle discordie che sull'argomento si sono manifestate? Attenderemo il testo per giudicarne gli effetti. Intanto di una cosa si può esser certi. Leone XIII che ha trovato tanti ostacoli insormontabili nell'unione delle Chiese in Oriente, non vorrà rinunziare dei nuovi in Occidente, dove faticosamente ha ottenuto qualche risultato. Egli dovrà affermare il rispetto dei cattolici allo Stato e lo farà volentieri. Tanto, che vale? Non si tratta, neppure in questo caso, dell'Italia.

UNA DISGRAZIA

A tranquillizzare i nostri lettori dobbiamo subito dire che questa disgrazia non tocca nè noi nè loro, ma quei poeti della politica nazionale e internazionale i quali, a corto di altri argomenti, ogni volta che volevano appoggiare le loro teorie di disarmo, di pace universale e di gioia più universale ancora, si ricoveravano negli Stati Uniti per dimostrare che si poteva esser felici o rispettati senza flotte e senza eserciti; anzi che la mancanza di questi maggiormente favoriva la floridezza dei popoli.

Il Messaggio letto ieri da Mac Kinley al Congresso di Washington deve aver fatto loro cadere le braccia.

Anche gli Stati Uniti, il più repubblicano dei paesi dei due mondi, il più federale di tutte le federazioni, quello che aveva spontaneamente fatto il gran rifiuto di ingerirsi in ogni questione europea o asiatica o africana, purchè gli si concedesse, secondo Monroe aveva lasciato per testamento, una speciale ingerenza sulle cose d'America, anche gli Stati Uniti, ora che hanno fatto la lor prova con la Spagna ed hanno rotto il ghiaccio del gesuitismo puritano, parlano chiaro ed aperto e da un giorno all'altro si lanciano baldanzosi fra le grandi nazioni armate, e vogliono nuovi battaglioni, quindici nuove navi da guerra, il mantenimento della occupazione militare di Cuba e di Portorico, l'ingerenza nella politica internazionale in China, la tutela esclusiva del futuro canale di Nicaragua — il che vuol dire uno schiaffo all'Europa in genere e alla Francia in ispecie, che aveva tentato di eseguire il taglio dell'istmo di Panama, proprio nel momento nel quale si stava riorganizzando la Società per condurlo a compimento — insomma stracciano tutto un passato di lavoro e di raccoglimento, per annunciare all'Europa che d'ora innanzi bisogna fare i conti anche con loro.

Davanti a questo fatto noi non ci sorprendiamo, perchè lo troviamo logico, ma che potranno dire e pensare coloro i quali vorrebbero — parliamo di casa nostra — che il nostro paese si tenesse inerme o quasi, posto com'è fra nazioni non tranquille e non inermi, quando persino l'America del Nord, alla integrità del cui territorio nessuno vuole o volendo potrebbe attentare, che è ricca e felice, sente il bisogno di rinforzare i propri armamenti e la necessità di ingerirsi negli affari altrui e crearsi dei privilegi nelle vie del commercio?

Se i retori della così detta politica umanitaria, imparassero a memoria il Messaggio di Mac-Kinley e lo andassero a recitare alle turbe che di solito rimpinzano di frasi poco più vuote del loro cervello, e questo Messaggio volessero onestamente commentare, essi dovrebbero dir loro:

« Noi ci siamo ingannati fin qui e vi abbiamo, noi volendolo, ingannati. Noi vi abbiamo fino ad ora additati gli Stati Uniti come il paese eletto dall'ideale democratico per farne la sua patria. Noi vi dicevamo che laggiù la forma repubblicana e federativa aveva così grandi trionfi, che ogni altra forma di governo impallidiva e si mostrava inetta al suo paragone. Noi, consigliandovi a prendar in uggia gli ordinamenti militari vigenti nel paese nostro, vi addimostravamo tutta la gloria di quel giorane e lontano paese senza soldati e senza navi dal cui seno esuberanto di vita erompevano gli inni lieti e vittoriosi del lavoro e della libertà. Ebbene, la repubblica del nuovo mondo è tale e quale come una repubblica o una monarchia del vecchio. Evidentemente l'ideale democratico e umanitario deve ancor stare sospeso in aria prima di posarsi e trovar una terra ove imperare e diffondersi tra le umane genti. Anche gli Stati Uniti armano, conquistano, invadono e sentono il desiderio di far parte di quel concerto europeo del quale noi vi abbiamo sempre detto tutto il male possibile e dal quale si ripetono tutti i malanni della società. E' una gran disgrazia ma è anche una gran verità! »

Se questo o consimili parole si ripetessero dai più accreditati fonografi delle pubbliche piazze, forse dalla disgrazia dei politici sentimentali si potrebbe trarre qualche grande utilità per la educazione politica del nostro popolo, che è troppo sbeverato e avvelenato dai luoghi comuni dell'ignoranza camuffata da liberalismo. Ma poco abbiamo da confidare. Il veleno è ormai nelle vene di coloro che ascoltano la predica come in quelle di chi la pronuncia. Si continuerà ancora chissà per quanto a far brillare davanti alle allodolette che si affollano nei *meetings*, questo terso specchio degli Stati Uniti!

Eppure, quale lezione! Il mondo è dei più forte e i deboli, per la legge di selezione, sono condannati a sparire.

Gli Stati-Uniti, che nessuno minacciava in casa loro, hanno sentito il bisogno di uscirne; e per far ciò, decorosamente, hanno rifatta la parte del lupo di Fedro e si sono lanciati contro la Spagna e l'hanno sbranata nell'Atlantico e nel Pacifico ed ora si presentano all'Europa e si affermano e richiedono la lor parte e cominciano a dire: noi uniremo i due grandi oceani, ma quel passaggio sarà sotto la nostra esclusiva tutela; noi abbiamo voluto liberare Cuba, ma per ora ce la teniamo con Portorico e il resto; e il presidente non sapendo che cosa dire per giustificare i suoi atti, aggiunge una bugia, che la catastrofe del *Maine* fu procurata dagli spagnuoli, ciò che non è provato, tutt'altro.

Ma che importa ormai la causa? E' l'effetto che si voleva, e questo lo si è ottenuto.

La stessa energia del lavoro è quella che ha spinto gli americani a uscir fuori, oltre che commercialmente, ciò che facevano con abbondanza da un pezzo, dai loro confini e poichè questa energia si eleva sempre più e si trova in contrasto con quella di altri paesi, essa vuol mostrarsi pronta a fiancheggiarla con la spada.

E' una cosa più che naturale. Forse l'Europa ha fatto male, come prevedevano gli statisti spagnuoli, a permettere che questo nuovo fattore della politica internazionale si affermasse così subitamente; ma ora su ciò non c'è più a discutere.

Resta a constatare solo il nuovo rovescio che le teorie di coloro che ci accusano di voler fare del militarismo hanno subito, e mandar loro per la disgrazia che li ha colpiti, per la immatura disparizione della grande repubblica inerme e federale, le nostre condoglianze.

Ma questo è poco male. Il male si è che l'appetito di un paese di ottanta milioni d'uomini, quando è stuzzicato non si sa come saziarlo e noi quindi prevediamo inframettenze nuove per parte dell'America del Nord, inframettenze che per quei paesi che, come il nostro, hanno forti correnti immigratorie all'estero e specialmente nelle due Americhe, non possono non sollevare serie preoccupazioni.

IN VIA PER LA REVISIONE
(Nostri telegrammi particolari)

I tre muti — Il vero traditore

PARIGI, 6, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Clémenceau pubblica nell'*Aurore* un articolo intitolato « I tre muti », in cui dice che tre uomini, insieme a tutta la verità, conobbero che anche il *petit-bleu* è autentico: essi sono Henry, Schwarzkoppen e Felix Faure.

Il primo è morto, il secondo schiavo del dovere - parlerà soltanto se l'imperatore Guglielmo lo riterrà opportuno (del resto - dice l'articolista - Picquart lo considera come nemico e non ricorrerà mai alla sua testimonianza) e Felix Faure, il quale pure sa tutta la verità.

Faure seppe che il preteso documento di Henry era un falso, e se ne ha la prova nel *dossier* diplomatico del ministero degli esteri: è sperabile che la Cassazione andrà a cercarla.

Lemercier Picard, traditore in partita doppia come la maggior parte delle spie, dopo avere fabbricato il falso per conto di Henry, andò a raccontare la cosa a Schwarzkoppen il quale ne avvertì il colonnello Panizzardi. Questi ne parlò al conte Tornielli che fece presso il signor Hanotaux allora ministro degli esteri il passo a tutti noto.

Hanotaux giurò che non sarebbesi servito di quel falso; invece subito dopo Meline, Billot, Boisdeffre - insieme a Faure - che erano stati avvertiti come gli altri, si servirono del falso per far condannare Emilio Zola.

Il conte Tornielli, giustamente sdegnato, chiese subito di essere richiamato con telegrammi di cui il governo francese serba copia, conoscendo la cifra dell'ambasciata italiana.

Questi telegrammi figurano nel *dossier* diplomatico.

Visconti-Venosta riuscì, non senza stento, a far desistere il conte Tornielli dalla sua decisione; ma il fatto rimane intatto, le prove che esistono essendo indiscutibili.

— Il *Rappel* dice che ormai l'inchiesta ha indubbiamente constatato che il vero traditore fu il colonnello Henry. Risulta dalle ricerche fatte che spendeva trentamila lire all'anno, mentre il suo stipendio era di ottomila.

Si investigò come suppliva alla differenza e si trovò che lo faceva vendendo i documenti che aveva in custodia. Lo straniero Esterhazy gli serviva da intermediario.

Quando si cominciarono ad aver indizi della frode i due complici cercarono un individuo cui far sopportare le conseguenze del loro delitto e accusarono Dreyfus, creando i falsi documenti del *dossier* per perderlo.

Il *Rappel* dice che questo spiega tutto l'affare e le conseguenze di esso: il suicidio di Henry ne è soprattutto la conferma decisiva.

Alla Corte di Cassazione

Ritiensi che lunedì Picquart abbia terminata la sua deposizione avanti alla Cassazione. Questa udì anche il generale Gallifet, grande amico di Picquart e partigiano di Dreyfus.

Il generale continuerà oggi la sua deposizione.

Picquart fece citare il generale Leclerc già comandante della divisione di Tunisi perchè deponga sugli ordini datigli di recarsi alla frontiera in missione. Vi saranno poi un'altra cinquantina di testimoni.

Affermasi che lunedì la Cassazione, in seduta pubblica, deciderà sul ricorso di Picquart, sia respingendolo, sia decidendo che le siano comunicati i documenti, nel qual caso il Consiglio di guerra dovrà rinviare il processo non potendo legalmente disgiungere dai tre punti d'accusa quello che implica la responsabilità civile dell'avvocato Leblois.

Al Parlamento
Un'ordinanza di non luogo

Al Senato, dietro intervento di Dupuy, il quale disse che il Governo non avea cangiato di parere, l'urgenza sulla proposta Waldeck Rousseau (diretta a concedere alla Corte di Cassazione la facoltà di ordinare d'ufficio che si sospenda qualunque procedura) presentata sotto altra forma, fu respinta ieri con quattro voti di maggioranza.

Alla Camera il deputato Gras presentò un progetto di legge inteso a far sì che, in tempo di pace, si possa ricorrere in Cassazione per le sentenze dei consigli di guerra.

— Il giudice istruttore Tony, che emise l'ordinanza nel processo Gohier, conclude con un non farsi luogo a procedere nè contro Gohier, imputato di aver offeso l'esercito nel noto libro, nè contro il suo editore Nathanson. Gohier era difeso da Jean Jaurès e Nathanson dall'avvocato Morphy.

Le proteste

Il conte Gasparin ha firmato la protesta a favore di Picquart emendosi « a quella del buia francese Hervé, per l'eroe Picquart. »

E' stata iniziata la sottoscrizione per la seguente nuova protesta:

« I sottoscritti, desiderando che il Consiglio di guerra possa informarsi completamente, nell'interesse comune dell'esercito e della giustizia, esprimono il voto che il processo contro Picquart sia rinviato a dopo la decisione della Cassazione, la quale dispone dei più ampi mezzi di informazione. »

Il primo firmato è l'ex ministro Poincaré.

Fra le firme più notevoli sono quelle dell'ex-ambasciatore Herbette, di Sardou, Lavisse, Bertrand, Gaston Paris, ecc.

Dimostrazioni e tumulti

Iersera, a poca distanza l'una dall'altra, vi fu nella sala del Pré aux Clercs una riunione revisionista presieduta da Sebastiano Faure, e nella sala di via Vaugirard una riunione nazionalista sotto la presidenza di Millevoye e Deroulède.

La prima, riuscita assai più numerosa, consistette in una conferenza di Sebastiano Faure, più volte interrotta dall'annunzio che erano giunti alla porta gli antisemiti e i nazionalisti con l'intenzione di invadere la sala.

Avvenivano infatti all'esterno tumulti e risse e si udivano le grida di: « Viva l'esercito! Viva Deroulède! Conspuez Picquart! »

A un certo punto si udirono rintronare due colpi di revolver. Allora Sebastiano Faure gridò: « Poichè ci attaccano, eccomi qua alla vostra testa! » ma la polizia avendo chiuse le porte si evitò una collisione. Gli antisemiti d'altronde sarebbero stati sconfitti.

Nel frattempo la polizia inviava rinforzi ai nazionalisti riuniti nella sala di via Vaugirard che credettero per un momento che giungessero i revisionisti.

Chiarito l'equivoco, prende la parola Thiébaud e dice: « Coloro che ci combattono ci conducono alla guerra civile e poi alla guerra. Lo straniero lo spera. Ebbene, se occorre, faremo la guerra civile! »

E' questo, come vedesi, il preciso programma del 1870-71!

Verso le dieci e mezza sorge il grido di: « Rechiamoci al Pré aux Clercs » ma Deroulède predica la pace e la calma.

Malgrado ciò alcuni gruppi si avviarono — come avete veduto — verso il luogo del ritrovo revisionista ove avvennero gli incidenti narrati.

Un agente di polizia restò ferito al collo da una delle revolverate esplose. Furono arrestati gli anarchici Lucas e Libertad accusati di avere fatto uso delle armi. Lucas confessò infatti di aver fatto fuoco lui; così Libertad fu rilasciato.

Nel parapiglia, Galli dell'*Intransigeant* ebbe un braccio fratturato.

L'agitazione continuò a lungo per la via.

— Ieri a Montpellier ebbe luogo una riunione revisionista.

Parlò Pressensé. Alcuni contradittori furono espulsi dalla sala. Le finestre della piazza e la piazza stessa erano gremite di dimostranti dei due partiti che accolsero naturalmente gli espulsi con grida di viva e di abbasso.

La squadra del Mediterraneo e l'ammiraglio Fournier
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 6, ore 2 pom. — (*Jacopo*). La trasformazione della squadra attiva navale del Mediterraneo nel suo ordinamento normale è ormai compiuta. E' stata rinforzata di varie unità e fornita di tutto il necessario, in modo che sia in grado di entrare all'occorrenza in un'azione immediata.

Essa è comandata dall'ammiraglio F. E. Fournier, il più giovane dei vice-ammiragli, il quale ha per sotto-capi i contrammiragli Edoardo Pottier (quello che trovasi a Creta), C. Godin, Germano Roustan, Eugenio Maréchal e Leonzio Caillard.

Per l'occasione l'ammiraglio Fournier offrì una colazione a bordo della corazzata ammiraglia *Brennus*. Alla mensa egli pronunziò un discorso, nel quale si trovarono alcune notevoli affermazioni.

« Per merito del concorso di tutti i capi di servizio — egli disse — questa forza navale oggi è pronta al combattimento. Essa attende con la calma dei forti la soluzione degli avvenimenti, che si stanno svolgendo: intanto continuerà a prepararsi con cura solerte e continua per aventare la tattica degli eventuali avversari della Francia. Un'azione non è punto improbabile, benchè i bellicosi oratori d'oltre Manica siano facilmente inclinati nel loro discorsi a vendere la pelle dell'orso prima che sia ucciso. »

Imbroglio elettorale in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11,25 ant. — (*Jacopo*). La Camera invalidò la elezione del deputato moderato Barlissol, proclamato eletto a Narbona contro il socialista Ferroul, benchè avesse riportato un centinaio di voti meno dell'avversario. Il broglio era evidente: infatti con la complicità del *maire* e del prefetto furono aggiunti al Barlissol tanti voti, quanti erano necessari. La cosa più strana è poi la ingerenza nel broglio del Barthou, allora ministro dell'interno.

L'apertura del Congresso americano
Il messaggio di Mac-Kinley
(Nostro telegr. part.)

NEW YORK, 5, ore 9,30 a. — (*A. Z.*) Ha avuto luogo l'apertura del Congresso con una solennità maggiore del solito. Senatori e rappresentanti erano quasi al completo. Erano presenti: l'intero Corpo diplomatico, i membri della Commissione anglo-americana e il primo ministro del Canadà.

Il cappellano del Senato, cominciando le preghiere tradizionali del Congresso, disse: « Invochiamo, o Signore, le tue benedizioni sulla Regina di Spagna, sul figlio di lei e sulla sua nazione. Possa la grazia divina scendere a consolare e ad innalzare ancora questo popolo colpito... »

Si diede quindi lettura del Messaggio diretto da Mac-Kinley al Congresso.

Il presidente accenna alla guerra con la Spagna dovuta all'intervento degli Stati Uniti di fronte all'impotenza degli spagnuoli a pacificare le loro colonie ed alla catastrofe del *Maine*, provocata dagli spagnuoli.

Lo sgombro degli spagnuoli dall'isola di Cuba non potrà essere completo avanti il 1° gennaio 1899. Il popolo cubano sarà invitato a costituire il proprio governo, il quale dovrà restaurare la prosperità e la concordia all'interno e stabilire buoni rapporti internazionali. Intanto il governo militare continuerà a Cuba.

Il Messaggio accenna, con parole di simpatia, all'Imperatore Francesco Giuseppe a proposito dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta. Il Messaggio preconizza la costruzione, da parte degli Stati-Uniti, del Canale di Nicaragua sotto il controllo americano. Enumera i provvedimenti presi per proteggere i sudditi e gli interessi degli Stati Uniti in China.

Riguardo all'arbitrato italo-colombiano, il presidente si esprime testualmente così:

« Dobbiamo esprimere il nostro profondo dispiacere per la condotta del governo colombiano il quale ha mancato di soddisfare integralmente la sentenza arbitrale di Cleveland. »

Accenna agli sforzi fatti per mantenere relazioni cordiali internazionali, alla politica americana in Oriente in relazione a quella dell'Inghilterra, e spera che la proposta dello czar pel disarmo migliorerà le relazioni internazionali.

Espone infine la situazione finanziaria che dichiara prospera, e chiede che l'esercito sia portato a 100,000 uomini e che si costruiscano quindici nuove navi da guerra.

Il Messaggio di Mac-Kinley, lungo, prolisso e minuzioso, che è una specie di *exposé* di affari, fu ascoltato religiosamente in silenzio.

I punti che colpirono maggiormente furono l'affermazione che il disastro del *Maine* fu provocato, la necessità della costruzione del Canale di Nicaragua sotto il controllo americano, resa più significante dal silenzio mantenuto riguardo al Canale di Panama, gli accenni alla politica americana in Oriente in relazione con l'Inghilterra.

La stampa generalmente lamenta la freddezza del Messaggio e la sua reticenza riguardo alla politica coloniale.

LONDRA, 6, ore 11 antim. — (*Emme.*) La stampa inglese dà grandissima importanza al Messaggio di Mac-Kinley essendo esso la completa esposizione della nuova politica americana. Ormai gli ultimi dubbi sono risolti. Gli Stati-Uniti, col primo passo che fanno, vengono ad occupare una posizione di primo ordine nella politica internazionale.

Riguardo a Cuba osservasi che la dichiarazione del presidente le pone nelle identiche condizioni della Tunisia e dell'Egitto.

Esprimesi la convinzione che l'occupazione americana a Cuba sarà permanente.

Riguardo alle relazioni anglo-americane, ritiensi che — quantunque manchino dichiarazioni esplicite — il tono del Messaggio è tale da persuadere che gli accordi fra le due nazioni sono più avanzati di quanto credesi.

Il *Times*, il *Daily Chronicle* ed il *Daily Mail* criticano il brano relativo al Canale di Nicaragua, sul quale non ammettono il controllo esclusivo degli Stati Uniti.

Lo *Standard* teme che gli americani, messi in appetito dal successo riportato, non si arrestino nella via delle conquiste.

La crisi ministeriale in Ungheria

BUDAPEST, 6, ore 2 pomer. — (*K.*) Il ministro per la Croazia von Josipovich, ha consegnato le sue dimissioni.

Si dice che anche il presidente della Camera dei deputati Szilagyi intenderebbe di dar le dimissioni, e altrettanto farebbe il vice-presidente Lang.

La politica estera dell'Inghilterra

GLASGOW, 6. — Il ministro delle Indie, lord Hamilton, pronunziò un discorso, nel quale constatò che tutti i partiti inglesi preconizzano una vigorosa politica estera.

La questione degli austriaci espulsi
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 6, ore 3 pom. — (*Hermann*). I giornali ufficiosi, specialmente la *Norddeutsche Zeitung* continuano a commentare la risposta del conte Thun sulla nota questione delle espulsioni di sudditi austriaci dalla Prussia.

Dai commenti ufficiosi e specialmente da quelli dell'organo del cancelliere Hohenlohe si può dedurre che il governo dell'impero germanico non è in perfetto accordo con quello prussiano rispetto alle espulsioni.

La *Norddeutsche Zeitung* riproduce a comprova un articolo della *Hamburger Nachrichten*, nel quale si vuol dimostrare che le relazioni interne della Germania non sono così sincere ed aperte come dovrebbero essere.

L'esposizione finanziaria del dott. Kaizl

VIENNA, 6. — Il ministro delle finanze, dott. Kaizl, presentò alla Camera dei deputati il bilancio pel 1899.

Il totale delle spese ascende a 760,286,793 fiorini e quello delle entrate a 760,754,334 fiorini, rimanendo quindi un avanzo di 468,041 fiorini, superiore di 119,113 fiorini a quello dell'esercizio 1898.

Nella sua esposizione finanziaria il ministro fa constatare le buone condizioni del bilancio.

Rileva che le spese per la pubblica istruzione sono state aumentate, mentre sono diminuite le spese per l'esercito.

I carlisti si muovono

PARIGI, 6, ore 2,25 pom. — (*Jacopo*) Si ha da Madrid che vi è grande inquietudine in Ispagna per il sospetto di una prossima levata di scudi dei Carlisti. Il governo spagnuolo prende straordinarie misure di precauzione e intende reprimere con tutta l'energia possibile il primo moto armato, che si manifesti, e impedire qualunque principio di guerra civile.

Il bilancio dell'impero tedesco

BERLINO, 6. — Il bilancio dell'impero fissa le spese a 1,551,530,650 marchi che si bilanciano con uguale somma per le entrate.

Le spese si dividono in marchi 1,300,815,810 di spese permanenti, 162,473,651 marchi di spesa ordinaria e 91,211,189 di spese straordinarie. Fra le spese ordinarie figurano 8,500,000 marchi pel governo di Kiao-Ascian.

Nelle entrate sono previsti 74,260,950 marchi di proventi doganali. Il contingente matricolare è fissato a marchi 489,953,928. Inoltre 91,211,189 marchi saranno ottenuti mediante prestiti.

Un vapore affondato

ALGERI, 6. — Il vapore francese *Algerois* affondò presso Bona. Vi sono 11 annegati.

In giro per il mondo

C'è al mondo qualcheduno che ha perduto più energia del generale Iavas; e questo qualcheduno è l'imperatrice della China, quella tale che, come raccontavo giorni sono, si lasciò influenzare da un falso eunuco.

Urtata dalle critiche che la stampa andava facendo, in questi ultimi mesi, alla sua politica e forse anche al suo falso eunuco, l'imperatrice ha soppresso in blocco tutti i giornali del suo impero.

Il provvedimento è molto sapiente, ma è ancora più sapiente a mio modo di vedere, il decreto di soppressione.

Eccolo:

« Visto che i giornali non servono che ad eccitare le masse alla distruzione dell'ordine attuale di cose, e che i loro redattori non si reclutano che nella feccia dei letterati;

« Visto che non ne uscirebbe niente di buono se si lasciasse continuare il funzionamento di istrumenti così perniciosi;

« Noi ordiniamo la soppressione di tutti i giornali pubblicati presentemente nel Celeste Impero. Tutti i redattori saranno arrestati e puniti, secondo l'importanza dei loro scritti, con tutto il rigore delle leggi. »

Il giudizio è severo, ma giusto. C'è poi, nella motivazione del decreto come l'intuizione dell'essenza intima del giornalismo: qualche cosa come una definizione irrefutabile. Quante verità in poche parole!

Parlo (non s'inalberino i miei colleghi!) del giornalismo chinese; chè quanto al giornalismo nostro è un altro paio di maniche: la differenza è sostanziale.

In China, difatti, i giornalisti non si reclutano, a quanto afferma l'imperatrice, che nella feccia dei letterati. Nel nostro reclutamento, invece, la letteratura non ci ha nulla a che vedere; neanche sotto forma di feccia.

Per questo non attecchirà mai, nel nostro paese, l'idea, dibattuta nell'ultimo Congresso di Lisbona, di istituire scuole e cattedre di giornalismo.

Fare degli studi per diventare giornalista! Ma chi mai può pensare a una simile assurdità? Più il giornalista è ignorante e più è felice. E così pure, con tutto il rispetto, l'amico lettore.

In luogo d'una cattedra, la cui sterilità non può esser messa in dubbio, noi abbiamo da lunghe tempo adottato il sistema più razionale del mutuo, ma libero insegnamento. Ogni giornalista che ha il sacro diritto di dare delle lezioni ai suoi colleghi, i quali, alla lor volta, hanno il sacro dovere di respingerle.

Dal resto a che servirebbe una scuola di giornalismo? A creare una nuova patente? A pretendere che il giornalista abbia un titolo?

Ma se ob *immemorabili* siamo maestri nel prodigarci ogni sorta di titoli!

In China, al contrario, i giornalisti sono dei letterati, il che vuol dire che sanno forse scrivere. Nulla di più pericoloso! Ha ragione l'imperatrice!

A proposito di giornalismo.

Da Campobasso ricevo un giornaletto, che si chiama così:

IL VERO

E' un titolo pretensioso ed incomodo, al quale assai difficilmente i redattori potranno far sempre onore.

Ricordo, invece, un giornaletto di provincia che si chiamava in un modo tutto opposto, e che ebbe un vero successo. Si chiamava *La Bugia* e faceva opposizione all'amministrazione comunale dicendone un mondo di bene.

Diceva, per esempio, la *Bugia*:

— Il nostro sindaco è un vero galantuomo.

Oppure:

— Il Consiglio comunale è composto di tutte persone come si deve.

A forza di leggere queste lodi sulla *Bugia* il sindaco crepò di rabbia e vari consiglieri si buscarono una malattia al fegato.

Non c'è che dire! Ci vuole l'odio municipale dei piccoli centri per suggerire certe raffinatezze crudeli!

Tarnocioletti ha perduto mille lire al *match*.

— All'indomani - egli racconta - mi sono svegliato tutto incretinito.

— E come l'eri coricato?

— Oh! come il solito!

Vice-Nichol.

Per l'accordo commerciale
COLLA FRANCIA

Il *Circolo industriale agricolo commerciale di Milano*, Associazione la quale accoglie i maggiorenti delle industrie e del commercio milanese, ha diretto all'on. presidente del Consiglio il telegramma seguente:

Generale Pelloux - presidente del Consiglio
Roma.

A nome del Circolo industriale agricolo e commerciale che ho l'onore di presiedere, sono lieto di dare partecipazione a V. E. dell'ordine del giorno votato ad unanimità dal suo Consiglio direttivo sopra proposta del senatore De Angeli nella riunione di iersera.

« Il Circolo industriale agricolo commerciale di Milano che è sempre stato favorevole ad un accordo commerciale colla Francia su basi eque e decorose, nella convinzione che fosse possibile concluderlo senza troppo disturbare l'edificio economico elevato sulla provvida legislazione doganale del 1887, è lieto che le trattative per l'accordo stesso ora giunte a buon fine traccino felice augurio da questo fatto che ha importanza non solo commerciale, ma altresì politica e finanziaria. Il Circolo esprime il voto che il rinnovamento di buone relazioni colla Francia, anche se avvenuto con qualche sacrificio da parte di alcune industrie dispi... ogni coalizione tra agricoltura e industria tra diverse regioni d'Italia e segni così il principio di una forma politica economica veramente nazionale che si preoccupi in pari grado degli interessi di entrambe le produzioni, l'industriale e l'agricola, avendo sempre di mira gl'interessi generali della patria ».

Con profondo ossequio

Il presidente
Edoardo Amman.

Questo telegramma, da qualsiasi aspetto si consideri, è una manifestazione della maggiore importanza ed è un bello e provvido atto di solidarietà nazionale che fa onore agl'industriali lombardi così egregiamente rappresentati dal senatore De Angeli e dal conte Amman.

Se l'accordo commerciale colla Francia altro vantaggio non avesse avuto che questo patriottiche, disinteressate espansioni, già avrebbe prodotto il più salutare effetto.

E' cosa confortante vedere i più grandi industriali del nostro paese accettare coraggiosamente la concorrenza estera in vista specialmente di agevolare agli agricoltori nazionali le loro esportazioni.

Atti di questa specie, lo ripetiamo, sono di grande conforto a tutti i patrioti, ed è veramente consolante il sapore che vengono proprio da quella città sulla quale più audace e più perfido è stato il lavoro dei partiti avversari dell'unità.

Il Circolo industriale ha telegrafato anche all'on. Luzzatti con nobilissime parole l'ordine del giorno del Circolo alle quali l'on. Luzzatti ha risposto col seguente dispaccio:

Conte Amman, Presidente Circolo Industriale Agricolo Commerciale — Milano.

Con l'animo commosso ringrazio lei, il senatore De Angeli e il Circolo, interprete così nobile dell'atto che ravvicina due grandi nazioni fatte per intendersi e per amarsi. — L'augurio disinteressato e caldo di solidarietà nazionale, che dal più fiorente centro dell'industria italiana si volge, quale auspicio di migliori giornate, all'incremento della esportazione agraria, segnatamente del mezzodì, è cagione a bene sperare della patria nostra.

Luzzatti.

Echi dell'Esposizione di Torino

Società Ligure — Carbonato di calce Trikogene Gandini

TORINO, 1. — (*G. Bertola*). Ormai, il lavoro dello sgombero, dell'imballaggio volge al suo termine, e fra qualche giorno, il piccone demolitore incomincierà l'opera ultima, l'opera livellatrice, di quelle gallerie, che furono il luogo di delizia di tanti innamorati dell'arte e della vita, di tanti scrutatori delle forze vive del suolo e delle Industrie, che furono come il palcoscenico del lavoro italiano.

In quelle amene aiuole, ch'ebbi occasione di descrivere più volte, fra i chioschi, oggetto di speciale osservazione tecnica, molto notato fu quello della *Società Ligure per il commercio del carbonato di calce*, avente sede in Genova, via Roma N. 6.

Questa società esercita un'industria nuova, degna della maggiore attenzione.

Fra i suoi prodotti greggi soli esposti, il primario costituisce una materia prima preziosa per le fabbriche di vetri che chiedono al carbonato di calce un elemento capace di permettere alla silice ribelle e refratiaria di sentire l'azione del fuoco e di liquefarsi in malleabile pasta non inquinata dal ferro.

La vetreria Balzaretti, Modigliani e C. di Livorno, fra le principali d'Italia, si è con regolare contratto assicurata da questa Società la provvista di oltre duemila quintali al mese di carbonato di calce. Lo stesso dicasi della ditta Viglienzoni di Savona e di altre minori.

Riuscendo poi le pratiche avanzatissime per la riduzione dei trasporti ferroviari, completante quella già ottenuta dalle Strade Ferrate del Mediterraneo, pratiche la cui risoluzione dipende dal governo, la Ligure potrà fornire all'industria vetraria di Milano e di Torino oltre a quarantamila quintali all'anno.

Un altro impiego dei prodotti di questa Società è quello di costituire all'acido carbonico liquido, quello ottenuto allo stato gasoso dal carbonato di calce. Le più importanti fabbriche di acque artificialmente gassificate hanno riconosciuto la purezza ed il costo veramente minimo dell'acido carbonico ottenuto coi prodotti della Società Ligure, la quale garantisce una resa di 23 litri per ogni cento grammi di carbonato di calce.

L'uso poi del carbonato di calce come smerigliante per la brillatura del riso è generale ed i talchi e gli altri surrogati sono stati per quest'uso abbandonati.

E' difficile poi il dare un'idea anche approssimativa del numero stragrande di industrie chiedenti alla Società Ligure una materia prima variante, per gradi distinti, di tipi di ammirabile unità dalla grossezza del pisello alla finezza di una polvere tenuissima e dolce al tatto, comparabile solamente alla cipria.

Le officine della Società Ligure sono messe in azione da una forza motrice di cinquanta cavalli, dei quali trenta dati da un impianto a gas povero, fornito dalla ditta Langen e Wolff di Milano.

L'iniziativa di questa Società, cui è aperto il più largo campo di espansione non solo nel consumo interno, ma in quello incomparabilmente più grande di una esportazione mondiale, merita davvero di essere encomiata ad onore dei suoi promotori e dei capitalisti che concorsero ad attuarla.

✂

Pochi hanno prestato la necessaria attenzione ai prodotti farmaceutici, materia che richiede una coltura speciale e che non presenta certo delle attrattive.

Ma non per questo è passata inosservata una delle scoperte farmaceutiche che, da esperimenti eseguiti da distinti medici diede dei risultati splendidi: voglio parlare del Trikogene Gandini, un ritrovato del chimico Alessandro Gandini di Bosco Marengo.

Questo ritrovato ha un'azione potentemente curativa in diverse forme di calvizie: nell'*alopecia circoscritta*; nell'*alopecia idropatica prematura*; nella sintomatica; in quella della *seborrea* (forfora detta volgarmente) ed in quella per causa di malattie celtiche.

In quest'ultimo caso speciale la cura esterna col *Trikogene Gandini* deve considerarsi soltanto come un potente aiuto alla cura generale interna che il medico curante deve fare.

Il Trikogene Gandini è un estratto idroalcoolico di sostanze vegetali a cui va unito un simpatico profumo speciale ed è stato approvato dal Consiglio superiore di sanità di Roma.

Ho voluto indicare alla particolare attenzione questo Trikogene perchè mi pare che il signor Gandini, col suo ritrovato, abbia reso un segnalato servigio alla umanità: infatti, coi tempi che corrono, chi può garantire di non diventare calvo? Il chimico Gandini corregge, con la sua scoperta, la natura.

Cronachetta Valdarnese

S. GIOVANNI VALDARNO, 4. — (*Bianchi*). *Per l'amnistia*. — Il Consiglio comunale nell'ultima sua adunanza, proposto dal consigliere ing. Ubaldo Sequi, ha approvato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di S. Giovanni Valdarno « unisce il proprio voto a quello degli altri Consigli « comunali d'Italia, i quali interpretando il senti« mento della nazione hanno invocato che l'amnistia « accennata nel discorso della Corona, abbiasi ad « annoverare a breve tempo, fra gli atti giusta« mente reclamati e lodevolmente compiuti ».

Elezioni commerciali. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni commerciali e ha riportato quasi la unanimità dei voti l'egregio amico cav. Pier Francesco Brenna, direttore della filanda di seta *La Ginestra* di Montevarchi.

Siamo lieti che i suffragi ottenuti valgano a portarlo in un Consesso ove la sua forte fibra di instancabile lavoratore, e intelligente conoscitore di cose commerciali, può rendere segnalati servigi in questi momenti di febbre commerciale.

La pubblica sicurezza a Livorno

LIVORNO, 5. — (*edi*). La vivace discussione fattasi alla Camera sulle condizioni della pubblica sicurezza a Livorno, rende interessanti e quasi necessarie poche note sull'argomento. Ecco: la pubblica sicurezza pei cittadini è qui migliore di quella che sia in altre città, e migliore di certo di quel che fosse qui qualche anno fa. Gli ultimi fatti dolorosi non sono stati altro, a giudizio mio e di molti altri, se non un irragionevole e forsennato sfogo d'odio contro la polizia, per la violenta repressione dei moti del maggio scorso.

Ma, mentre quei fatti stessi provano che non è ancora vinta qui la triste tendenza a commettere delitti nel nome di principii e d'idee, non sono però indice di ferocia, o di cattiveria della popolazione.

Basti a provarlo il considerare come qui siano ignote le aggressioni a scopo di furto, le grassazioni, che altrove sono frequenti, e quasi quotidiane.

Poche persone dell'indole settaria, pochi fanatici suggestionati, non possono davvero macchiare il nome di una città che ha scritto pagine d'oro nella storia nazionale, e che è nota per la sollecita larghezza con la quale corrisponde sempre agli appelli fatti nel nome del cuore.

Di certo — sarebbe vano il nasconderlo — c'è da fare tutta una lenta, ma vigorosa opera di educazione di operai, che, se spinti al bene, saprebbero essere, in luogo di elementi dannosi, esempi di generosità forte e serena.

Intanto, si è aumentato il numero dei funzionarii e delle guardie di città, e il prefetto ha richiamato il regolamento di P. S., in quella parte che prescrive la chiusura dei portoni delle case non illuminati e non guardati da portinai, a una cert'ora della sera.

E si è fatto bene; ma non si deve restringersi a questo: occorre studiare i modi atti a ristabilire, o meglio, ad avviare e iniziare una corrente di simpatia tra il popolo e il corpo della P. S. Ecco il nodo della questione.

Perchè, quanto ai portoni, p. e., io credo sarà difficile cangiare d'un tratto le consuetudini della cittadinanza, e specie del popolo, che ha le case senza porte sulla strada, e le brucia — come fece nell'ultima epidemia colerica, credendo di purificare, così, l'aria — quando si provano a regalargliele.

Non è il portone che deve entrare sui cardini: è il buon senso che ha da farsi largo, e entrare a porte spalancate nel cuore e nel cervello del popolani!

✂

LIVORNO, 6, ore 3,5 pom. — (*Edi*.) E qua giunto il comm. Pietro Ferri, ispettore al ministero degli interni, stato già commissario regio a questo municipio. Egli farà un'ispezione delle condizioni della pubblica sicurezza di Livorno insieme al prefetto e al questore.

L'agitazione per i condannati politici

Il rombo di una meteora

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 6, ore 8,10 pom. — (*Mer.*) Furono sequestrate stamane le due prime edizioni del *Secolo* per l'articolo: *Elezioni significative*, in cui si commentavano le elezioni commerciali avvenute domenica in Italia, con i voti ai condannati politici.

Giovedì si terrà l'adunanza fra tutti gli studenti degli istituti superiori milanesi e delle vicine università residenti a Milano per rispondere all'appello della Federazione cattolica italiana in favore dei condannati politici; si prevede che riuscirà rumorosa.

— Pare che il rombo udito a Milano giorni fa non sia per uno scontro di meteore, ma che una meteora prima di cadere a terra sia scoppiata.

Le elezioni commerciali

TORINO, 6, ore 4.30. — Su 206 sezioni delle elezioni commerciali di domenica si conoscono finora i risultati di 68 sezioni. Risulterebbero riconfermati i consiglieri scaduti. La lista protesta de' condannati ottenne dai 70 ai 75 voti.

AREZZO, 5. — (O.C.) Ieri ebbero luogo le elezioni commerciali le quali quest'anno sono state condotte con assai maggior vivacità degli anni decorsi. Ciò si deve principalmente alla parte attivissima che vi hanno preso gli elettori valdarnesi i quali, a giusta ragione, volendo una equa rappresentanza nei componenti la Camera, avevano portato il nome del cav. Pier Lorenzo Bruna, coraggioso ed intraprendente industriale di Montevarchi. Il Bruna infatti è riescito solo elemento nuovo fra tutti gli altri che furono riconfermati e scelta migliore non poteva essere fatta. I rieletti sono: Buitoni, Bocci, Bacci, Battaglini, Neuci.

IMOLA, 5. — (*R.*) In occasione delle elezioni commerciali avvenute ieri, il nostro ceto commerciale ha voluto aggiungere la sua protesta a tante altre per la mancata amnistia ai detenuti politici per le condanne dei tribunali militari, e quindi mentre ha dato tre sta voti alla lista raccomandata dall'Associazione dei commerciati di Bologna, ha votato compatta l'altra lista dandone 129 a Don Albertario, 134 a Barbato, Romussi e Chiesi, 133 a Rondani, Podrecca, Federici, De Andreis e Capela.

ANCONA, 5. — Nelle elezioni commerciali d'ieri furono eletti:

Colonnello on. Augusto Elia con voti 325, Corrado Fabretti 337; Raffaele Jona 323; Francesco Grif 324; Giulio Fogacci 323; Cesare Cecchini 317; Giorgio Soufflet 317, cioè tutti i consiglieri scaduti. Avremo una nuova votazione nelle quattro sezioni di Chiaravalle, Loreto, Montecarotto, Osimo dove non formaronsi i seggi nemmeno provvisori.

Le candidature protesta dei condannati per i fatti di Milano raccolsero in Ancona 12 voti.

Una ventina ne ebbero Enrico Malatesta e Panfichi Alfredo che si trovano a domicilio coatto.

SIENA, 6, ore 3 pom. — (*Eff.*). Nelle elezioni commerciali per le provincie di Siena e Grosseto, Turati e De Andreis riportarono voti 126; Chiesi, Romussi, Bernardi, Federici, Modigliani e Valera, tutti condannati politici, 125.

I candidati ufficiali Barabesi, Grazzi, Nava, Mennini, Staderini, Bratto, Cosimini, Cambi, Semplici ebbero da 89 a 48 voti.

Il delitto di oggi a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 6, ore 5.10 pom. — (*edi*). L'odierna splendida giornata è stata funestata da una tragica vendetta.

Certo Oreste Luperi, fu Angiolo, venticinquenne, operaio nella fabbrica di acque gazose incontrava in via Pompilia tale Vincenzo Giuseppe Sighieri, fu Antonio, cinquantottenne, barrocciaio, uscito tre giorni fa dal penitenziario di Parma dove scontò tre anni di reclusione per violenza carnale sulla bambina — ora dodicenne — Corinna Barbini, di Oreste, sorellastra del Luperi. Questi visto il Sighieri si sentì eccitato. Ne nacque una colluttazione nella quale il Sighieri veniva ferito dall'avversario con il coltello alla gola. Ebbe recisa la carotide e moriva all'ospedale poco dopo giuntovi, trasportatovi dalla Società di soccorso.

Il Luperi si è ora costituito alla sezione de' carabinieri di S. Marco.

Il padre della bambina Barbini si trova al manicomio impazzito pare dopo la violenza fatta alla figlia.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 6, ore 8.25 ant. — (*Corpaci*). Un altro violento uragano imperversò ieri lungo la spiaggia di Brucoli presso Augusta. Secolari alberi d'olivo vennero abbattuti e schiantati. Molti casolari rimasero scoperchiati. Una pioggia dirottissima completò l'allagamento nelle campagne. Notizie dalla provincia recano che ovunque i danni prodotti dal temporale sono rilevanti. Alquanti bastimenti sono entrati in porto non potendo sfidare le onde del mare agitatissimo.

CATANIA, 6, ore 2,50 pomeridiana. — (*Sciuto*). Il temporale continua producendo danni enormi nelle campagne, nei paesi, nei casolari e nelle proprietà rurali, riducendo inservibili le strade per tratti lunghissimi. Si dice anche che vi siano morti e feriti, ma ancora mancano notizie sicure.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

(Tribunale penale di Roma)

All'aprirsi dell'udienza, dopo una deposizione di poca importanza del comm. *Pagnolo*, consigliere alla Corte dei Conti, ed una del signor *Monaldi*, portatore di obbligazioni e che riguarda i sistemi di estrazione adoperati nell'Immobiliare, materia non costituente oggetto di imputazione, viene sentito il comm. *Marchiori*, direttore generale della Banca d'Italia.

Egli dice così:

— L'Immobiliare aveva un debito composto di parecchie partite colla Banca d'Italia. Questo debito era garantito per parte da ipoteche su beni stabili, altra parte contro depositi di obbligazioni, altra da azioni di vari istituti di credito fondiario.

La situazione, quando assunsi la direzione della Banca d'Italia, pel nostro paese, non era delle più floride. Bisognava procedere con circospezione. S'intavolarono delle trattative coll'Immobiliare per cambiare una garanzia in obbligazioni con una in ipoteca. Poi si pensò ad una transazione che mentre non perturbasse ulteriormente il credito del paese, non diminuisse i diritti della Banca.

Si pensò, quindi, ad un accordo pel quale la Banca avrebbe liquidato le garanzie che aveva, dando la differenza in più — se ci fosse stata — all'Immobiliare.

Più tardi si venne ad una generale transazione che regolò ogni rapporto di debito e di credito.

Pres. I periti hanno osservato un debito di quattro milioni dell'Immobiliare che sarebbe stato scoperto e che fu successivamente garantito.

Teste. No. I 4 milioni erano già garantiti da obbligazioni.

Pres. Le cambiali dell'Immobiliare verso la Banca d'Italia rappresentavano debiti preesistenti?

Teste. Sì. Erano sempre in dipendenza delle intelligenze passate coi miei predecessori.

Le cambiali in parte erano garantite da una esposizione personale del Giacomelli, in parte da altre garanzie.

Avv. Jachini. Ci sono state contestazioni dopo il fallimento?

Teste. Sì. La Banca d'Italia, a vero dire, non ha mai dubitato della sicurezza della sua posizione, ed ora è una posizione liquidata.

E questa transazione fatta coll'amministrazione fallimentare è stata modellata su quella precedente conchiusa dal Giacomelli. Essa ne è — si può dire — l'esecuzione.

Pres. A che cosa attribuisce il fallimento dell'Immobiliare?

Teste. Fu una conseguenza della crisi edilizia, completamente.

E stata una crisi che fa capo a condizioni generali. Si credè — e ci siamo ingannati tutti — ad un incremento continuato del paese. Si è creduto che la crisi fosse temporanea. L'Immobiliare è un episodio di questa crisi e non il più caratteristico. Bisogna mettersi in quella condizione di cose d'allora. Ci trovavamo di fronte ad un movimento di popolazione che si credeva non si sarebbe arrestato. Io ero il più pessimista e credevo ad un incremento di 80 mila abitanti. Gli altri ritenevano per fermo che superasse il milione. Ci siamo ingannati.

Credo che il patrimonio dell'Immobiliare sia uno dei migliori e che sia stato amministrato bene.

I disastri di Roma sono per la costruzione dei quartieri fuori la cinta e l'Immobiliare non vi è andata.

Avv. Fabrizi. Desidero qualche spiegazione sulla posizione economica del Giacomelli.

Teste. Io lo conosco da molto tempo, perchè era una delle figure politiche più apprezzabili. Egli emerse per l'applicazione delle imposte nel 1871.

Deputato di Udine, conobbi la famiglia di Giacomelli che è una delle più ricche del Friuli.

Avv. Mazza. Che cosa può dire della situazione morale del Giacomelli?

Teste. Chi lo conosce, sa bene che la sua situazione è stato frutto delle condizioni non create da lui. La pubblica estimazione non lo ha mai abbandonato.

Il suo patrimonio dalla gestione dell'Immobiliare non si è avvantaggiato.

Avv. Jachini. Che cosa può dire il teste della proprietà Immobiliare del Giacomelli a Roma?

Teste. Sul suo palazzo grava un mutuo della Banca d'Italia che ne assorbe il valore.

E' introdotto il comm. *Abbignente*, liquidatore del Mobiliare. A domanda dell'avv. Vitale, riferisce la transazione avvenuta fra il Mobiliare e l'Immobiliare, affermando che ciò costituì per l'Istituto diretto dal Giacomelli un affare per nulla rovinoso.

Loda la rigidità del Giacomelli, ne afferma l'onestà personale superiore ad ogni sospetto. Sulla crisi che percosse Roma, parla allo stesso modo del comm. Marchiori, insistendo nel dimostrare che fu un errore comune e che più oculato di altri si mostrò il Giacomelli.

Circa l'opera di questo nella Società del *Risanamento* afferma che il capitale della Società fu tutto versato fino all'ultima lira dagli azionisti, e che si dovè agli ostacoli posti dal Parlamento, se la Società non potè avere lo sviluppo che doveva avere.

Segue *Fortini Italo*, impiegato al Ministero dell'agricoltura, che assistè alla estrazione per conto del Ministero, senza fare conoscere tale sua qualità, e trovò le estrazioni regolari.

Un incidente

Viene chiamato il teste *Foce Luigi*, anche egli impiegato all'Immobiliare.

Bisogna sapere che parecchi fra i testimoni precedenti e dei più importanti in udienza hanno affermato che il giudice istruttore non riportò fedelmente le loro deposizioni scritte. Anche il teste Foce dice la stessa cosa, e modifica in conseguenza alcune circostanze della sua dichiarazione scritta. Ciò dà occasione al P. M. Santoro di chiedere che il tribunale proceda per falso contro il teste.

L'avv. Mazza fa osservare che il P. M., quando si trattò di testi di grande importanza tacque, e per questo che è un impiegatuccio domanda di procedere.

Chiarisce che non vi è falsa deposizione.

Replica il P. M. ed a lui risponde l'avvocato Fabrizi.

Il tribunale, udite altre spiegazioni del Foce, emette ordinanza di rigetto dell'incidente.

Si riprende l'esame dei testi.

Catoni, costruttore, riferisce sul modo come conchiuse mutui coll'Immobiliare che dice regolari.

Donati. Depone come il precedente.

Il seguito è rimandato a domani.

OMICIDIO A MARINO

(Assise di Roma)

Alla nostra Corte d'Assise si è svolto il processo contro Francesco Tonicchia di Marino, il quale aggredito dal suo zio Trovaluschi, un vecchio pregiudicato, reagì uccidendolo. Vi è stato un forte dibattito fra il P. M. comm. Martinotti e la difesa, rappresentata dall'avv. Rauzi. Questi sosteneva la tesi della legittima difesa a favore del Tonicchia. Il comm. Martinotti contrastò fieramente al difensore la vittoria, sostenendo che nel caso emerito si trattava tutt'al più di provocazione grave o di eccesso di difesa.

I giurati diedero pienamente ragione all'accusa e la Corte condannò il giovinetto Tonicchia a quattro anni di reclusione. Presiedeva la Corte il commend. Liuzzi.

IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA

(Nostri telegrammi particolari)

BOLOGNA, 6, ore 5, pom. — Ieri, avendo il difensore d'ufficio del Favilla, avv. Malenza, prodotto un certificato di malattia, e non avendo l'avv. Rivera giustificata la sua assenza, proprio nel giorno fissato per la sua arringa, il tribunale emise una ordinanza nella quale nominava unico difensore l'avvocato Gregoraci, accordandogli di parlare stamane.

E questa mattina infatti, alle dieci, l'avvocato Gregoraci, dinanzi ad un pubblico numerosissimo ed attento, esordì esprimendo tutta la fiducia nel tribunale, convinto che nel giudizio che sta per emettere, niuna preoccupazione d'indole politica offuscherà il sentimento di giustizia tante volte invocato in questo processo e spesso forse anche con poca sincerità.

Dimostra che l'istruttoria si risentì di queste preoccupazioni e mette in raffronto le risultanze della Commissione dei Cinque e la corrispondenza scambiata tra il guardasigilli Costa e l'autorità giudiziaria.

— Favilla — egli dice — avrebbe fatto le pretese confessioni solo quando occorse rilevare nell'istruttoria che Crispi era conscio dei mezzi criminosi coi quali a lui si forniva il denaro del Banco di Napoli. —

Entrando nella discussione della causa, traccia la figura del Favilla coi migliori colori in base alle dichiarazioni dei suoi superiori; si ferma a considerare il suo operato precedente per desumerne che egli non potè in un momento volere la rovina del Banco.

Con osservazioni acute stabilisce la condizione difficile in cui il magistrato si trova nel giudicare questa causa, essendo stato da ogni banda insidiato nella sua serenità.

Rileva come per necessità di procedura il tribunale stesso abbia vietato il richiamo di molti documenti che trovansi in processi con questo connessi. E già il numero dei documenti è molto assottigliato per la sottrazione avvenuta. L'autorità giudiziaria si diede molto da fare per rintracciarli quando dovevano servire per colpire alte personalità, mentre ora che servirebbero solo per salvare un imputato scoprendo le norme processuali, le vietano ulteriori ricerche.

Sostiene che non devonsi considerare i fatti della attuale causa in base alle notizie posteriormente assunte, con la scienza del poi; stabilisce con la buona fede del Favilla.

I fidi che Favilla accordò furono fatti in perfetta fede quando Cavallini era generalmente stimato e la solidità di Luraghi, ed Erra era indiscussa.

Il Banco di Napoli fu sempre informato delle sue operazioni e mai vi si oppose. Solamente assai tardi Favilla comprese quanto azzardati fossero stati i fidi alla ditta Luraghi e perciò fece quanto umanamente era possibile per limitare il danno.

Lo stesso avvenne per le altre operazioni, quindi potrassi affermare che Favilla fu soverchiamente imprudente, ma giammai che fu colpevole di peculato. Entrò modesto impiegato nel Banco, e vi percorse una carriera invidiabile. Oggi è ridotto alla miseria come può credersi ch'egli abbia intascato somme favolose!

Conchiude questa parte della difesa dicendo che deve escludersi il peculato.

La seconda parte dell'arringa è rimandata a domani. Intanto l'avv. Gregoraci riceve le felicitazioni dei colleghi.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. V — FASC. III — 1° DICEMBRE 1898

Esce il 1. d'ogni mese.

SOMMARIO: I. La politica estera nel discorso della Corona. XXX — II. Oltre il mistero, romanzo di *Enrico Sienkiewicz*, tradotto da *D. Ciàmpoli*. (L.) — III. La politica commerciale dell'Italia. *Diomede Carafa* — IV. L'armata non c'è, *G. Ronconi* — V. « Cyrano di Bergerac », *V. Morello* — VI. Mascagni, « L'Iris » e il simbolismo, *Primo Levi (l'Italico)* — VII. Esagerazioni antropologiche, *Prof. Ferdinando Puglia* — VIII. Passato, presente, avvenire, *Paolo Orano* — IX. Rivista economica e finanziaria — X. Dalla Borsa di Parigi, *Junius* — XI. Bibliografia — Sommario del V volume, fascicoli dei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Diritto di traduzione e riproduzione interdetto. I manoscritti non si restituiscono.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 6 dicembre

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Il banco del governo è disseminato di sottosegretari di Stato. I deputati sono pochi come sempre; le tribune *idem*.

Un poco più nutrito del solito è oggi il numero degli Ambrosoli, forse per fare atto di presenza allo svolgimento del progetto Franchetti per le Cappuccine di Città di Castello.

Vedo ai loro posti anche gli on. Colombo e Prinetti.

E' facile prevedere che salvo accidenti - la seduta sarà delle più calme.

✂

Interrogazioni.

Un cavo telegrafico. — All'on. Lanza di Scalea che vorrebbe un cavo telegrafico tra l'isola di Lampedusa e la Sicilia, l'on. **Capaldo** sotto-segretario di Stato alle poste, risponde che difficoltà finanziarie hanno reso finora inattuabile questo che è stato anche un desiderio del governo.

Il ministro delle poste farà insistenti pratiche presso gli altri ministeri, perchè vogliano concorrere nella spesa, ma non può prendere alcun impegno formale.

L'on. **Lanza di Scalea** fa rilevare l'importanza che avrebbe un tale provvedimento, essendo l'isola di Lampedusa divenuta centro fiorente della pesca delle spugne e sede di una colonia di coatti.

Gli esattori comunali in Sardegna. — Gli assuntori di esattorie, non considerando lo stato delle popolazioni colpite da recenti disastri, infieriscono con atti esecutivi sui contribuenti morosi. L'on. Pala desidererebbe che il governo frenasse lo zelo fiscale di questi cerberi.

Ma l'on. **Vendramini** osserva che il governo non può nulla in simili contingenze. Sospendere l'esazione delle imposte è cosa che esorbita dalle facoltà del potere esecutivo.

Il governo non fu avaro nè tardo nel mandare sussidi ai danneggiati. Si vedrà di fare qualche altra cosa in seguito, ma non precisamente quello che desidera l'onorevole interrogante.

L'on. **Pala** è dispiacente della risposta ottenuta. Si trovano i milioni da gettare nell'Eritrea, ma non si trova modo di rinunciare a poche migliaia di lire quando si tratta di favorire infelici popolazioni colpite da gravi sciagure.

Tariffe ferroviarie. Gli onorevoli Mancini e Vischi vorrebbero forse soppressa la sovratassa pei trasporti ferroviari.

L'on. **Chiesa** dichiara che il governo presenterà fra breve provvedimenti, parte provvisori, parte definitivi, relativi alla sistemazione delle Casse patrimoniali: in essi sarà anche risoluta la questione della sovratassa sui biglietti dei trasporti ferroviari.

L'on. **Mancini** prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, raccomandando specialmente che siano agevolati i viaggiatori di terza classe e i trasporti delle merci.

L'on. **Vischi** si associa alle raccomandazioni dell'onorevole Mancini, osservando che in Italia è precipuo dovere del governo di facilitare il transito delle merci, e specialmente dei prodotti agricoli.

Carceri giudiziarie di Napoli. — Le condizioni non liete delle carceri giudiziarie di Napoli, offrono all'on. Bianchi argomento di interrogazione al ministro dell'interno.

Gli risponde l'on. **Marsengo-Bastia** il quale promette che si provvederà a migliorare gradatamente quelle condizioni nei limiti delle possibilità finanziarie. E l'on. **Bianchi** ringrazia della risposta, aggiungendo qualche considerazione sulla necessità di ritornare quelle carceri al livello prescritto dalla odierna civiltà.

Il prefetto Dall'Oglio. — L'on. Del Buono ha presentato la seguente interrogazione al ministro dell'interno: « Per sapere se, dopo quanto è risultato dalle relazioni della Giunta per le elezioni di Giarre e Regalbuto e dopo le note circolari da esso ministro emanate, ritiene conveniente, coerente e dignitoso pel governo mantenere in funzione il prefetto Dall'Oglio. »

Entra in questo momento l'on. **Pelloux** il quale, sottovoce, rivolto all'Estrema, quasi volesse essere udito soltanto da quella parte, dice:

— Riconosco che le inchieste della Giunta delle elezioni non depongono in favore dell'operato del prefetto in quella circostanza; ma lo trovai la sua posizione già liquidata, giacchè il Dall'Oglio in quella circostanza, era stato trasferito.

Mentre parlava il presidente del Consiglio, una voce dalle tribune ha gridato: « Forte! »

E l'on. **Pelloux** ha risposto:

— Io parlo per la Camera! — e ha continuato a sussurrare la sua risposta al **Del Buono**, il quale se ne dichiara soddisfatto.

✂

Le suore cappuccine di Città di Castello.

L'on. **Franchetti** svolge brevissimamente un suo disegno circa il patrimonio delle religiose cappuccine di Città di Castello.

L'on. **Finocchiaro** non si oppone e la Camera consente che il progetto sia preso in considerazione.

✂

Per l'Università di Bologna.

La Giunta del bilancio ha proposto la soppressione dell'art. 9. E' il seguente:

Il governo s'impegna a non menomare veruna delle Facoltà e scuole esistenti nell'Università di Bologna, e a conservare all'Università stessa sia per il numero degli insegnanti, sia per le dotazioni ed assegni d'ogni maniera, il lustro di uno dei principali centri degli studi universitari in Italia.

E se ne spiega la soppressione dicendo che, mentre nessuno può pensare a porre in una condizione di inferiorità l'insigne ateneo bolognese, sarebbe non abbastanza decoroso per lo Stato, dedicare alla menzione di questo dovere da tutti sentito, un articolo di contratto.

L'on. **Panzacchi** ha presentato un ordine del giorno così concepito:

La Camera nell'approvare l'articolo primo del disegno di legge relativo alla Convenzione per l'Università di Bologna, prende atto delle dichiarazioni contenute nella relazione della Giunta generale del bilancio, che spiegano la soppressione dell'articolo 9 della Convenzione stessa, e facendole proprie passa all'ordine del giorno.

L'oratore dice che mentre l'art. 9 mirava ad assicurare la incolumità avvenire dello studio bolognese, questo rifuggente da ogni privilegio, consente alla soppressione di quella disposizione, volendo mantenersi nella gara degli studii in condizioni pari alle consorelle e dedicare ad esse tutti i mezzi onde le son larghi gli enti locali.

Sicuro di propugnare con le sorti dell'Ateneo bolognese un alto interesse nazionale, si augura che la Camera non ricuserà la sua approvazione al presente disegno di legge. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

L'on. **Fulci N.** approverà il disegno di legge non solo per il vantaggio che esso reca alla Università di Bologna, ma perchè lo considera come una promessa per le altre Università del regno.

Ricorda come le proprietà delle Università siciliane fossero ad esse tolte con la garanzia del loro mantenimento per parte del governo. Lasciate nuovamente a se stesse dovranno esser poste nelle condizioni in cui antecedentemente si trovavano. (Bene!)

Baccelli. Accetto l'ordine del giorno dell'on. Panzacchi, ed assicuro l'on. Fulci che sarò lieto di potere accogliere benevolmente i suoi voti per le altre Università italiane.

Anche l'on. **Di San Giuliano** si unisce a quei voti e spera che essi avranno meritata soddisfazione quando si discuterà il disegno di legge sull'autonomia universitaria.

Dopo una rituale risposta del relatore on. **Morelli-Gualtierotti**, si approvano l'ordine del giorno e i quattro articoli del progetto.

✂

Le servitù militari.

L'on. **Di San Marzano** presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge sulle servitù militari.

✂

La zona monumentale di Roma.

L'on. **Giacinto Frascara** è lieto che si definisca una buona volta un problema che interessa gli spiriti più appassionati dell'arte e della storia, e raccomanda che si provveda anche a regolare la fabbricazione della zona monumentale, che rimane esclusa dal piano stabilito con la presente legge.

Egli osserva come non basta quanto è stabilito dall'art. 5 della legge proposta, cioè di far ritornare in vita per la zona residua le disposizioni del piano regolatore, essendo inspirato ai concetti del rispetto all'arte e all'antichità che anima la presente legge. Fa voti che il ministro prenda l'iniziativa per accordi in proposito col municipio di Roma.

Baccelli. Terrò conto della raccomandazione dell'on. Frascara, convinto come sono di ottenere anche il concorso del municipio di Roma.

La limitazione domandata dall'on. Frascara — soggiunge il ministro — è dolorosa per l'animo mio. Nondimeno l'accetto perchè antepongo sempre ai miei personali sentimenti il desiderio dell'interesse generale del paese. (Bene! Bravo!)

Dopo ciò si approvano senz'altro tutti i sei articoli del progetto.

✂

Bilancio dell'istruzione.

Veniamo quindi alla discussione generale sul bilancio dell'istruzione con un discorso molto ascoltato dell'on. **Vischi**, il quale esordisce con parole di affettuosa reverenza all'indirizzo dell'on. Baccelli.

Per l'oratore è soverchiamente esigua la somma totale stanziata in bilancio per la pubblica istruzione.

E' bensì vero che ogni volta si chiedono aumenti di stanziamenti sorge legittimo il sospetto che essi anzichè a beneficio dell'istruzione, vad ...

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p. via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi.

92 Appendice del 7 dicembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Percorse rapidamente lo spazio che lo separava dalla casa e, giunto alla facciata esaminò l'interno della casa. Non v'era indizio del padrone; si poteva credere che fosse uscito un momento prima o che fosse atteso. Era mezzogiorno e una luce vivissima penetrava nelle finestre.

Si poteva scorgere la cucina splendente di rami, la camera del conte d'Armel adorna di trofei, di spade e di fioretti e di un quadretto.

Il barone non resistette al desiderio di esaminarlo da vicino; diede la scalata alla finestra e attraversò la camera.

Al vedere quel quadretto, una riduzione del ritratto che il conte d'Armel aveva nella camera del suo palazzo a Parigi, Claudio rimase estatico.

Era il ritratto di Lorenza De la Brède fulgida di gioventù e di bellezza.

Allora il barone comprese ciò che non aveva ancora compreso, la disperazione del conte, il rammarico per la perdita di una tal donna, il suo ritiro dal mondo e l'indelebile impressione che la mirabile creatura gli aveva lasciato nella mente e nel cuore. Claudio involontariamente ripensò alla casetta di via San Giacomo e ad Angela, la vittima della sua viltà. Tra la giovine e quel ritratto trovava una strana somiglianza: erano gli stessi occhi e quasi gli stessi lineamenti e poi la stessa potenza di seduzione.

Un timore gli si affacciò alla mente.

— Se nel suo sdegno mi fuggisse! pensò.

Ebbene, se ne consolerebbe. L'amore tiranneggia gli animi deboli, ma non un uomo come lui.

Contemplò lungamente il ritratto della sconosciuta per fissarsi in mente la sua figura, poi si affacciò al di fuori per ascoltare. Non s'udiva rumore.

Lasciò la camera e uscì dalla casa. Due minuti dopo era sulla via per tornare all'albergo delle Tre Isole.

Non aveva perduto il suo tempo; infatti possedeva ormai il suo filo d'Arianna per addentrarsi senza pericolo nel laberinto.

La sua fisonomia era così raggiante, che giunto alle verande di mastro Restoul, l'arlesiana gli disse:

— Si vede che ha fatto una buona passeggiata.

— Discretamente buona, mia cara, ho veduto la villa e l'ho trovata deliziosa, piena di piante e di fiori... Peccato che non sia d'affittarsi. Fortunato quel proprietario! Come si chiama già?

— Conte d'Armel.

— Felice lui!

Paolina scosse il capo.

— Si vede che non lo conoscete!

— Come?

— Non c'è uomo più afflitto di lui

— Perchè? è malato?

— Al contrario gode una salute di ferro... è inoltre un bell'uomo, un ottimo cavaliere.

— Ricco a milioni, mi avete detto?

— Ricchissimo... Robin...

— Chi è questo Robin?

— Il suo cameriere, o meglio, il suo *factotum*, confidente ed amico insieme — sono stati insieme al reggimento. — Or bene Robin dice che neppur lui sa a quanto ammonti il suo patrimonio.

— Ed è infelice!

— Disgraziatissimo.

— Non è possibile!

— Sì, davvero.

— Ma la causa?

— Ecco una cosa, sulla quale non vi posso dir nulla.

Mastro Restoul comparve recando con cura una casseruola fumante.

— La zuppa di pesce! annunziò l'Arlesiana con un accento provenzale.

Il barone sapeva che l'adulazione è il mezzo più sicuro per attirarsi le simpatie degli artisti, sia pure sotto l'umile veste dei cuochi.

— Che odore delizioso! esclamò aspirando il profumo. Ecco un piatto che non si trova a Parigi...... Peccato!

Mastro Rastoul insuperbito, disse:

— Tentano, mio caro signore, ma oso dire che non ci riescono.

— Perchè?

— La ragione è semplice. A quelli là mancano due cose: il sapere ed i mezzi.

Null'altro!! O Marsiglia, madre feconda di iperboli!

L'albergatore serviva egli stesso con cura attenta la sua meravigliosa composizione.

— Ecco, signore, questa è una triglia, questa un orata e questo il tonno e questo è il pesce scorpione.

— Come dite?

— Non conosce questo pesce? No. Oh, lei è da compiangere. Senza questo pesce non vi possono essere vere *bouillabaisse* ma semplici contraffazioni, imitazioni grossolane, niente di sicuro, niente di serio! Chi dà il sapore, il profumo, la squisitezza? E' il pesce scorpione.

Mastro Rastoul diede un'occhiata furbesca e aggiunse:

— E poi v'è la salsa, l'arte del condimento. Gusti un po'.

— E' buona, eccellente, perfetta. Ma....

— Lo credo. C'è da metter in rivoluzione un paese Tutta la popolazione della riviera passa davanti alle Tre Isole!... Ho raggiunto, a parte le false modestie, una vera celebrità. Ma eccoci giunti all'aprile e i calori allontanano di già i forestieri! Bisogna consolarsi.... il lavoro è compiuto.... è giunto il tempo del riposo.

Il barone domandò un altro piatto della divina zuppa.

Restoul, lusingato nel suo amor proprio, si sedette famigliarmente in faccia al suo ammiratore.

Allora il barone azzardò con timidezza:

— Sapete quel che dovreste fare, caro ospite mio?

— Ma....

— Pranzare con me.

— Oh!

— A meno che non siate distolto dalle vostre occupazioni.... Non fate cerimonie.... Ne avrei tanto piacere..... e poi mi potreste fare un favore....

— Cioè?

— Ho bisogno di qualche informazione.... Vorrei prendere in affitto o anche comprare una villa da queste parti.

L'albergatore finì con l'accettare. Il barone era così gaio e garbato, che non vi era modo di rifiutare.

— E berremo una bottiglia di buon vino, aggiunse, in onore della squisita zuppa.

— Le propongo allora del Lamalgue, signore..... Del Lamalgue.... Me ne rimane ancora qualche vecchia bottiglia, ma ormai bisogna celebrarne i funerali.

— Perchè mai?

— La fillossera, signor mio! Un vino così celebre sparito! Il primo senza contrasto del paese! Tutto passato.... Così passa la gloria.

Dieci minuti dopo, i due uomini, cementavano la loro improvvisata amicizia con l'eccellenti bottiglie del celebrato vino.

Un filetto con contorno di olive seguì la zuppa. Intanto il barone diceva al nuovo amico:

— Ho veduto poco fa una casa, che avrebbe proprio fatto per me.

— L'Eremo?

— Sì.

— Lo credo. E' molto comodo, benchè esternamente prometta poco. Ma il proprietario non vuol venderla. Tanto non ha bisogno di denaro.

— E' ricco?

— A milioni.

— Si chiama conte d'Armel?

— Precisamente. Lo conosce?

— Ne ho inteso parlare a Parigi.

— Vive anche là in un modo strano?

— Sempre solo nel suo palazzo con qualche servitore, non parla mai con nessuno.

— Ed ha con lui, corpo di mille bombe! uno splendore di ragazza delle nostre parti!

— L'Arlesiana, la cucina della vostra Paolina.

— Ah sì. Ci scrive qualche volta e ci parla del suo padrone. Ne è pazza...... A sentirla, il conte è la più dolce, la migliore, il più generoso degli uomini.

Il barone sorrise maliziosamente:

— Se è così ben disposta verso il padrone, disse, si può....

L'albergatore lo fermò:

— No, no, stia pur certo che è una donna onoratissima, e poi noti che il padrone bada a lei, come a una donna di settant'anni.... E' occupato ben diversamente.

a vantaggio della burocrazia che signoreggia in quasi tutti i più importanti uffici dello Stato.

L'oratore viene poi ad esaminare alcuni punti della relazione, ed osserva che è degno di lode quel popolo che è geloso dei suoi monumenti e delle vestigia di un luminoso passato artistico; ma non crede che a questo soltanto debba limitarsi l'attività degli studiosi moderni.

Dà lode al ministro dei suoi provvedimenti per l'insegnamento agricolo nelle scuole elementari; anzi gli par tanto grande e geniale questa idea del ministro, che teme trovi in questa sua stessa grandezza insuperabili difficoltà di attuazione.

L'oratore a questo punto osserva che altri argomenti si impongono nel vasto problema della istruzione alle cure di un ministro di mente vasta e geniale come l'on. Baccelli.

Non ultima questione è quella che riguarda l'istruzione secondaria classica, nella quale il greco ed il latino dovrebbero divenire materie facoltative, a cui potessero dedicarsi solo coloro per i quali la coltura è un lusso e non un bisogno per giungere a guadagnarsi la vita.

L'oratore termina dicendo di aver fiducia nella sperimentata abilità dell'amico illustre cui sono ora affidate le sorti degli studi in Italia. (Approvazioni).

L'on. **Mancini**, deputato agrario, plaude al nuovo pratico indirizzo che il ministro intende dare alla scuola popolare, e si dilunga nel dimostrare come e quanto essa sia consono ai desiderii e ai bisogni del paese.

Dice che l'Italia, paese eminentemente agricolo, sarà grata all'on. Baccelli per avere con un'iniziativa geniale mostrato di intuire ciò che ad essa manca per tornare all'antica prosperità.

L'oratore presenta un analogo ordine del giorno.

Parla ora l'on. **Bianchi**, professore di psichiatria nell'Università di Napoli e direttore di quella casa di salute.

Egli esordisce affermando il proprio convincimento che la scuola italiana non arrivi a buoni risultati per l'educazione popolare, e ciò più specialmente a causa del dissidio fra la Chiesa e lo Stato che ha indotto quest'ultimo ad abolire nelle scuole ogni insegnamento religioso.

Lo Stato confidava nell'azione educativa delle famiglie; queste nell'azione della scuola, e in questa duplice non giustificata fiducia, l'educazione morale dei fanciulli fu abbandonata o trascurata.

Il grande sbaglio della legislazione italiana fu quello di mirare quasi con criterio esclusivo allo svolgimento della cultura intellettuale.

Forse una parte di colpa di tale errore deve attribuirsi al momento storico in cui la legislazione scolastica fu sostanzialmente modificata in modo da consentire perfino ai maestri di negare l'esistenza di Dio! (Commenti.)

I dannosi risultati di questa deficiente moralità nella pubblica educazione si fanno sentire dovunque: in tutte le scuole, nella politica, nelle amministrazioni, nei commerci.

Per rimediare a tutto ciò, io son convinto che una sana educazione pratica e religiosa si possa soltanto attingere dalla Bibbia. (Commenti) e credo che un'influenza educatrice debba essere esercitata non solo dalla scuola primaria, ma eziandio dalla scuola secondaria.

Lo ha sorpreso sovente la controversia sul quesito se l'educazione religiosa nelle scuole elementari debba essere confessionale o catechistica.

Non ha da essere nè l'una nè l'altra, ma deve esser tale da non trovarsi in conflitto con le successive trasformazioni dello spirito umano.

Un insegnamento religioso che altro fosse, riuscirebbe un qualche cosa di parassitario contro il quale si ribellerebbe la coscienza moderna.

Il sentimento religioso deve esser coltivato nei fanciulli come un altissimo ideale umano, norma e guida di moralità in tutte le manifestazioni della vita.

In ordine a queste idee - conclude - io presento un ordine del giorno di incondizionata fiducia nell'attuale ministro, perchè ho fede che egli verrà svecchiare la legislazione attuale e riformarla secondo i dettami della scienza e dello spirito moderno. (Approvazioni e strette di mano).

L'on. **Sichel** (socialista) si scaglia contro i provvedimenti presi a carico di maestri elementari, rei soltanto di professare opinioni non perfettamente ortodosse.

I sindaci ai quali furono indirizzati reclami, ebbero a rispondere, che il provvedimento era stato imposto dal prefetto.

Non pochi ricorsi - e di questo si compiace col ministro - che furono presentati all'autorità competente, furono accolti favorevolmente, tanto erano odiose e ingiuste quelle misure prese contro poveri maestri.

L'oratore cita molti fatti speciali, facendo rilevare come in molti di essi si sia veduto il partito clericale rialzare la testa e influire sulle decisioni delle autorità governative. (Approvazioni a sinistra).

L'on. **Landini** vuole l'autonomia completa dei provveditori. Censura l'attuale ordinamento delle scuole tecniche, e loda l'intenzione dell'on. Baccelli d'introdurre nei programmi delle scuole secondarie classiche l'insegnamento delle lingue moderne.

Passa quindi all'istruzione elementare, e si duole che esista ancora in Italia un così gran numero di analfabeti. Questa dolorosa verità risulta dalle statistiche del ministero della guerra.

Termina invitando il ministro a provvedere.

L'on. **De Felice**, prendendo le mosse dai fatti deplorati dall'on. Sichel, chiede alla lealtà e alla coscienza del ministro di voler rivendicare la libertà d'opinioni del maestro elementare.

L'oratore dà lode all'on. Baccelli per i suoi concetti sulla scuola popolare, ma vorrebbe che si provvedesse anche alla refezione scolastica per gli alunni poveri.

Toccando poi la questione dei libri di scuola, ricorda come la variazione continua di essi non dipenda da criteri scientifici, ma quasi sempre da non confessabili interessi degli insegnanti e degli editori.

Termina raccomandando che sia meglio provveduto alla diffusione e all'insegnamento della lingua italiana all'estero.

L'on. **Gallini** combatte le idee degli avversari all'insegnamento classico.

Con una frase fatta che non ha nel vero alcun logico fondamento si dice che la scuola classica crea degli spostati. Ciò non è vero.

In ogni modo sarà sempre meglio avere dei giovani colti e spostati, che degli spostati ignoranti, disperati e brutali.

Prega il ministro di uniformare l'opera sua a questi sani concetti che mirano a non volere la rovina di ciò che fa una gloria della cultura italiana. (Approvazioni).

L'on. **Lanza Di Scalea** pure approvando taluni maggiori stanziamenti per l'istruzione primaria e secondaria, lamenta l'istituzione di scuole, in centri rurali, non reclamate dalle esigenze dell'istruzione, ma strappate da influenze politiche locali.

Passa quindi a parlare dell'insegnamento classico, e dice che pur modificando gli attuali programmi non venga del tutto abbandonato l'insegnamento del latino e del greco che sono il sostrato della nostra cultura nazionale, e rappresentano la tradizione della latinità.

Parla indi degli archivi di Stato che non rispondono, così come sono ordinati, alle esigenze dei cultori di studi storici. Lamenta che essi rappresentino dei veri uffici burocratici, invece che delle palestre ove lo studioso possa attingere come a larga fonte di cultura storica.

Infine intrattenendosi degli studi d'arte, deplora che la conservazione dei monumenti non sia rispondente alle glorie del passato, glorie cui l'Italia deve il suo presente (Bene, bravo).

✂

Parla il ministro. (Attenzione vivissima).

L'on. **Baccelli** non farà - se la Camera lo consente - una risposta analitica, a ciascuna delle questioni poste dai suoi egregi colleghi, ma dirà in sintesi alcune cose che varranno ad appagarli.

L'oratore ricorda i provvedimenti adottati per instillare nei fanciulli delle campagne l'amor della terra.

Chiesi - dice - per le scuole i campicelli, e questa mia domanda fu così favorevolmente accolta, che ebbi in dono tanti campicelli, quanti l'animo mio, desideroso di raggiungere il fine, non avrebbe osato sperare.

I campicelli donati alla scuola furono oltre 2000 e non solo i terreni, ma anche gli ordigni coi quali le piccole mani si dovranno esercitare al santo lavoro dei campi.

Ho sentito dire da un deputato amico mio e intelligentissimo: Ma non sospettate che il maestro voglia sfruttare l'opera dei suoi piccoli alunni per aumentare il suo peculio?

Io non credo che ciò possa avvenire, ma quand'anche avvenisse che un qualche utile ne venisse da quel lavoro, non sarebbe già un gran risultato per quei bambini l'averli innamorati dei campi, e aver potuto mostrar loro che anche in piccole proporzioni il lavoro è sempre proficuo e produttivo? (Bene! Bravo!)

Saranno adatti i maestri a questo nuovo insegnamento? Se non lo sono, diverranno. Ho mandato finora 20 mila maestri ad apprendere gli elementi dell'agricoltura.

L'oratore passa a parlare della trasformazione della scuola e degli istituti tecnici, e promette di far comprendere fra le materie d'insegnamento universitario anche una cattedra d'agricoltura. Non c'è che l'Italia che questo insegnamento non abbia ne' suoi istituti superiori.

Ora veniamo alla scuola classica, nella quale ho creduto introdurre l'insegnamento delle lingue vive necessarie alla vita moderna, ma per far ciò bisogna sfrondare i programmi per mettere in condizioni il giovane intelletto di poter attendere con profitto ai suoi studi.

L'oratore, con forma splendida, difende i suoi concetti sull'autonomia universitaria, e dice che qualunque sia la sorte che aspetta questa riforma, egli rimarrà sempre deferente alla volontà del Parlamento, e sicuro nel tempo stesso di avere operato per il bene del paese. (Approvazioni).

Ed ora ad un'altra questione.

Il maestro è un cittadino e come tale può pensare quello che crede, ma quello che pensa non può e non deve dire nella scuola dove non si fa propaganda politica.

Nessuno può accusarmi di non essere rispettoso della libertà del pensiero.

Una voce dall'Estrema. Nessuno l'ha detto.

Baccelli. Anzi mi affermo tutore dei diritti dei maestri e della libertà del cittadino (Bene!).

La lingua latina.

Lingua latina non vuol dire saper tradurre in una lingua morta una parola, un periodo di un discorso in italiano. Essa significa la gloria dei nostri padri, essa rappresenta una storia luminosa di fatti gloriosi dell'ingegno romano. E sarebbe da considerarsi parricida colui che decretasse l'abolizione del latino! (Approvazioni vivissime).

Lo stesso può dirsi per la lingua greca, il cui studio è come il complemento della lingua latina.

L'insegnamento religioso.

Questa parte dell'insegnamento non può essere affidata ai preti, perchè, purtroppo, esiste tra essi e lo Stato un conflitto. Se i ministri di Cristo si sentissero cittadini italiani, io non avrei alcuna difficoltà ad accordare loro quella libertà che per tutti i cittadini deve essere uguale. (Bene! Bravo!)

L'insegnamento religioso si deve impartire ai giovani, ma solo per coltivare quel sentimento, quel bisogno di una fede ideale, astratta che è anche un dovere per tutti!

L'oratore risponde ai singoli oratori su argomenti di minore importanza, quindi conclude così:

« Ringrazio i colleghi che hanno avuto parole cortesi per me, e li assicuro che il più grande conforto all'animo mio sarà esser riuscito ad ottenere la loro approvazione. (Benissimo).

Moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro.

✂

Commemorazione.

Il **Presidente** dice di avere avuto comunicazione della morte del senatore on. Bianchi.

L'on. **Colombo** pronuncia brevi parole di elogio e di compianto per l'illustre estinto.

Si associano l'on. **Di Sangiuliano** e l'on. **Pelloux** per il governo.

Il presidente estrae a sorte i nomi di coloro che dovranno rappresentare la Camera ai funerali.

✂

Daccapo il prefetto Dall'Oglio.

Ci si torna con un'interrogazione dell'on. De Felice

L'on. **Pelloux** ripete quello che aveva risposto in principio di seduta all'on. Del Buono.

Riconosce che in quella circostanza di cui s'ebbe ad occupare la Giunta delle elezioni la sua azione come prefetto lasciò molto a desiderare.

Però io trovai che la sua posizione era già liquidata. Ora io non posso rimuovere un funzionario che, da quando io sono a capo del governo non ha dato alcuna ragione a lamenti.

E finchè motivo non me ne darà, io lo manterrò dov'è perchè è un buon funzionario. (Commenti).

De Felice. Son lieto che il presidente del Consiglio abbia riconosciuto la scorrettezza della condotta del prefetto Dall'Oglio. Ma sono altrettanto sorpreso che un funzionario possa rimanere al governo di una provincia sotto il peso di un simile giudizio pubblicamente espresso dal ministro dell'interno.

Alle 7.20 il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Le onoranze a Bernini cominciano domattina.

Come già abbiamo detto, alle 10 ant. sarà inaugurata una lapide sulla facciata della casa del conte Andreozzi in piazza di Sant'Andrea delle Fratte, nella qual casa il Bernini abitò molti anni.

La lapide è la copia fedele di un'altra eseguita dal Bernini nella chiesa di Santa Prassede. Ettore Ferrari ne ha curata l'esecuzione e al posto della testa del cherubino, sovrapposta alla lapide, sarà collocata la testa del Bernini in bronzo modellata dallo stesso Ferrari.

Alle 3 in Campidoglio parlerà del Bernini Corrado Ricci. Alla solenne commemorazione interverranno Sua Maestà la Regina, i rappresentanti del corpo diplomatico, degli istituti artistici esteri, e delle Associazioni artistiche italiane. La sala dei Conservatori è stata addobbata con molto gusto a cura del municipio.

La Giunta superiore di belle arti interverrà alla commemorazione al completo. Il senatore Morelli sarà a capo degli artisti napoletani e delle rappresentanze dei sodalizi artistici di quella città che hanno inviato splendide corone.

Una bellissima corona di bronzo è stata eseguita e fusa appositamente dal Museo artistico industriale napoletano.

Alla sera, a spese del Municipio e del Comitato, saranno illuminate a bengala e magnesio, le fontane del Circo Agonale e suonerà un concerto militare.

L'esposizione Berniniana che si sta organizzando promette di riuscire in modo veramente splendido e assai interessante.

L'on. Bovio a Mentana. — La società dei Reduci dalle patrie battaglie, per mezzo del suo presidente Menotti Garibaldi, invitava l'on. Bovio a commemorare, l'11 corrente a Mentana, i prodi caduti nel 1866 su quei campi per la libertà di Roma, in occasione che si inaugurerà l'ossario entro l'ara di Mentana.

L'on. Bovio ha risposto accettando col seguente telegramma:

« Sebbene indisposto, credo mio dovere commemorare Mentana Eroi caduti libertà italiana. »

La società dei Reduci, nel rendere di pubblica ragione questa lieta notizia, esprime all'esimio oratore i suoi più vivi ringraziamenti.

Un'adunanza d'impiegati governativi — iersera nelle sale della *Croce d'Oro* in via Cernaia, 3, ebbe luogo una numerosa riunione d'impiegati governativi, per discutere intorno all'indennità di residenza a Roma, abolita dalla legge del 1894. In una loro riunione quegl'impiegati sostengono la convenienza di ristabilire l'indennità, che fu mantenuta del resto agli ufficiali dell'esercito e ristabilita pei funzionari di pubblica sicurezza, nell'ultimo riordinamento. La memoria chiede che sia ristabilita anche per loro una parte almeno dell'indennità ed in misura fissa, massime per i gradi minori.

Iersera fu nominato un Comitato affinchè mantenga viva l'agitazione fra gl'impiegati e faccia i passi necessari presso il governo.

L'esattoria comunale è stata trasferita nell'ex-palazzo della Banca Romana.

Concorso ippico. — A complemento del resoconto pubblicato ieri intorno alla prova d'onore del concorso ippico, possiamo aggiungere che, insieme a *Ninichè* ed a *De Grieux*, rimase in gara anche *Callisto* del duca di Belgioioso, montato dal sig. Mazzotti.

Fidanzamento. — Il sottotenente Vincenzo Mezzacapo dei Lancieri « Vittorio Emanuele » si è fidanzato con la nobile e gentile signorina Lidia Califaratti di Torino. Auguri.

A giorni si pubblicherà in Roma *I dibattimenti* giornale bisettimanale diretto dall'avv. Viola.

L'inchiesta sul deviamento alla Cecchina. — Dall'inchiesta, che la Società della Mediterranea e la prefettura hanno fatto sull'incidente di ieri lungo la linea Cecchina-Anzio-Nettuno, risultò che il deviamento fu prodotto dalla soverchia celerità impressa al treno nel punto, ove la linea ha una forte pendenza ed una stretta curva. Furono perciò arrestati dal delegato di Albano, come responsabili dell'accaduto, il macchinista Patrizio Serra, il frenatore Giulio Rosso. Fu spiccato anche il mandato di arresto per il frenatore Carli, l'unico ferito nel deviamento di ieri. Lo stato del Carli, che vien curato, come dicemmo, alla Consolazione, persiste ad esser grave.

Triple-Sec Cointreau il non plus ultra dei liquori francesi. 35 Diplomi e medaglie alle primarie Esposizioni. Vendita esclusiva per Roma *Gilli Bamola e C.* — Corso Vittorio Emanuele 45, via Nazionale 47.

Locomobili e Presse a foraggi usate in buonissimo stato da vendersi o noleggiarsi.
Giuseppe Corti, via del Corso 316-317, Roma, presso piazza Sciarra.

Convalescenti, fate uso del *Vino amaro tonico Pratto* e la salute presto rifiorirà.

Piccola Cronaca

SI AVVERTE che le Mattonelle *Excelsior 000* in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello *Stabilimento Appiani di Treviso*. Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago*. 4047 V

CAV. A. BARONONI specialista per Denti e Dentiere artificiali, dalle 9 alle 5: Via Panetteria, 24 p. p.

MALATI DI STOMACO *e di catarri intestinali* usate le *Gocce Digestive Pepsina Idrocloriche*. 15 gocce in un bicchier d'acqua, è bibita gradevolissima. Ridona l'appetito, regola perfettamente le funzioni del corpo, ed è sovrano rimedio per i catarri intestinali. Richiedere opuscolo gratis cav. E. Pierandrei - Farmacia del Quirinale, via del Quirinale 44, Roma. - Prezzo L. 2.50 il flacon a contagocce.

D.re BELLONI DENTISTA laureato in medicina chirurgia, Via Umiltà, 79. Palazzo Sciarra. 11456

Dr PAOLUCCI Malattie della pelle, veneree, sifilitiche, uterine. Malattie dei bambini. Tutti i giorni dalle 11 alle 13 — Torre Argentina, 44, p. p. Cliniche di Roma e di Napoli.

OGGETTI D'ARTE ANTICA *e specie mobili, arazzi merletti, stoffe, stampe, bronzi, ecc.* vengono acquistati dalla ditta sottoscritta. Potendo disporre di forti capitali (la Compagnia di cui fa parte ha un capitale di L. 3.500.000) fa sempre ingenti anticipazioni su vendita da effettuarsi. Rivolgersi alla
The Venice Art C. — Venezia.

NATURA ED ARTE Si è pubblicato il fascicolo del 1° dicembre corrente di *Natura ed Arte*, che è il *primo* fascicolo della *ottava annata* di questa splendida Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Oltre a numerose e finissime illustrazioni, oltre alle solite rubriche, alla pagina di musica ed all'appendice della Moda, il fascicolo contiene scritti di Ugo Ojetti, Emilio del Cerro, Domenico Ciampoli, Onorato Fava, Luigi Conforti, Attilio Brunialti, S. Di Giacomo, Giov. Tecchio, Vittorio Ferrari, Giov. Vaccari, D. R. Segrè, A. Soffredini, Pasquale De Luca, ed una scena inedita di Paolo Ferrari.

La Rivista assegna un *dono* di alcuni interessanti volumetti a coloro che pagheranno anticipato il prezzo dell'abbonamento dell'intera annata in L. 20. Inoltre bandisce due concorsi con oltre *cinquecento lire di premio* per fotografie di usi e costumi, e per due componimenti musicali.

Rivolgere domande e vaglia alla Casa Editrice dottor Francesco Vallardi, Roma o Milano.

Si accorda il pagamento anche a rate semestrali di L. 10 o trimestrali di L. 5 anticipate e senza diritto al premio.

A richiesta si spedisce fascicolo di saggio.

TEATRI

« LA RISURREZIONE DI LAZZARO » al « Costanzi »

Da poco più di un anno risuona pubblicamente il nome di Lorenzo Perosi ed ha già acquistato celebrità. E' un sacerdote di 26 anni, votato alla musica, anzi alla musica sacra, fino dall'infanzia.

Le sue opere si seguono con attività meravigliosa. E sono oratori, genere di composizione in cui, dopo gli italiani, restarono insuperati i Bach, gli Haendel, gl'Haydn, i Beethoven.

Nel 1897 la *Passione di Cristo* eseguita a Milano attrasse sul nuovo maestro l'attenzione degli artisti e della critica, ed ecco nel febbraio dell'anno corrente comparire un altro oratorio *La trasfigurazione*; e nel luglio un altro ancora: *La risurrezione di Lazzaro* che girò con invidiabile fortuna per le principali città della penisola.

Ora il giovane abate da Venezia, ove ricopre la carica di direttore della cappella di S. Marco celebre per le tradizioni dei Zarlino, Gabrieli, Claudio Merulo ed altri sommi, da Venezia, viene a Roma per offrire alla città eterna le primizie del recentissimo suo lavoro: *La risurrezione di Cristo*, che fra giorni udremo nella chiesa dei SS. Apostoli.

L'impresa del *Costanzi* da parte sua sollecita di far conoscere *La risurrezione di Lazzaro* ne allestì iersera la rappresentazione.

L'autore, per ragioni sulle quali non sta a noi intrattenerci, si è mantenuto estraneo completamente a questo avvenimento il che, si comprende di leggieri, non ha certo giovato nè alla comprensione della musica nè alla sua esecuzione.

Sventuratamente nelle principali parti di canto vi fu assai freddezza e nei cori assai stonature, d'onde la difficoltà a dare esatto giudizio dell'opera, perchè la musica da sè non dice nulla; dice tutto soltanto quando è adeguatamente interpretata ed eseguita.

Ciò premesso, tentiamo nondimeno di raccogliere e di esprimere le nostre impressioni.

La musica del Perosi ha un indirizzo proprio e molto debbono essere meditati gli intenti che guidano il di lui caratteristico ingegno.

Italiano di nascita (è di Tortona) ed educato all'arte dei suoni dal padre, maestro di cappella, andò a perfezionarsi alla severa scuola alemanna e precisamente in quella di Ratisbona.

Il suo sentimento è tuttavia puramente e squisitamente italiano. Si scorge a prima vista che studio particolare egli rivolse alla antichissima musica nostra e che al canto detto gregoriano, volle quasi sposare la ritmica moderna. Di qui larghezza del fraseggiare, austerità di condotta, concisione ammirabile di concetti.

Soavissimi e commoventi accenti produce il Perosi con semplici mezzi; poche battute gli occorrono a determinare il sentimento che deve prevalere. Citeremo come modello di dolcezza le prime frasi che pronuncia nelle prime parti dell'oratorio il soprano (signora Milanesi); e come esempio di forza drammatica nella seconda parte il *Veni foras* cantato dal baritono Ardito nella parte di Cristo.

Non è a dire come di altre soavità, di altri scatti drammatici, sia ricca la partitura; ma troppo a lungo ci trarrebbe una minuta analisi e ci basterà accennare alle ansie destate dalla malattia di Lazzaro che raffigurano la finissima fuga seguente le parole *Domine, ecce quem amas*, e rilevare la bellezza di quasi tutti gli *ariosi*.

Il coro è trattato dal Perosi in modo particolare: questo interviene spessissimo senza accompagnamento dell'orchestra.

Anche il Rossini in una sua lettera del 1838, esprimeva opinione che molta solennità religiosa tale sistema conferisse alla musica, e basta convincersene udendo i cori dei maestri cinquecentisti. Il Perosi peraltro non bandì gli strumenti, perchè il fare diversamente recherebbe monotonia; nondimeno molta libertà volle lasciare ai suoi corali. Nello intramezzare l'intervento delle masse cantanti egli ottiene invero effetti considerevoli come ad esempio nell'entrata del corale sull'ultima magnifica fuga che chiude l'oratorio.

Il pubblico, colpito, ne volle la replica e benchè essa riuscisse non poco arruffata, ognuno seppe apprezzarne le linee potenti.

La stessa ammirazione non ci anima ad approvare la frequenza degli interludi orchestrali: non già che presi da soli essi non siano talvolta anche bellissimi sotto il rapporto della condotta e della combinazione armonica non meno che dell'idea melodica; ma ci sembrano non sempre richiesti dalla speditezza dell'azione, poichè azione e dramma ci sono ed anche nella forma dell'oratorio e bisogna ricordarsene.

Abbiamo parlato di orchestra e di cori e dobbiamo distinguere la differente abilità nel maneggio di questi due importanti fattori. Diremo in brevi termini che la polifonia corale è piena, ampia e sonora; non così quella orchestrale che rimane nella intenzione dell'autore soltanto. Vi è nello istrumentale altresì poca varietà di colori ed abuso dei medesimi effetti. Continuando a scrivere il Perosi si renderà padrone anche di questo ramo importantissimo dell'arte della composizione, ed allora completerà le doti rarissime che possiede ed in tal misura, crediamo noi, da poter preconizzare in lui quel riformatore della musica da chiesa da lungo tempo atteso.

T. Montefiore.

LA NUOVA « OPÉRA COMIQUE »
La prova generale

PARIGI, 6, ore 2 pom. (*Jacopo*) — Come anticipazione della serata ufficialmente consacrata all'inaugurazione della nuova *Opéra Comique*, iersera fu eseguita la prova generale della *Carmen*, la sempre giovane opera di Giorgio Bizet. Il teatro era colmo di rappresentanti della stampa, delle lettere e della politica.

L'interesse principale era destato dal teatro stesso, il quale si presta però a molte critiche.

In complesso la sala conserva le tradizionali linee architettoniche del teatro francese. E' però deturpata da angoli sporgenti e rientranti voluti appositamente per ricavare il maggior numero di palchi. Tuttavia questi son riusciti assai incomodi e di brutto aspetto per il color rosso dato agli angoli.

L'orchestra rimane invisibile come nel teatro wagneriano di Bayreuth. Piacquero la disposizione e l'arredamento delle altre sale ampie e belle e degli accessori, specie del *fumoir* e del caffè.

Tra le pitture che ornano il teatro primeggia il tanto strombazzato soffitto della sala dipinto dal pittore Benjamin Constant.

A giudizio generale è riuscito un bell'affresco, ma se ne biasima il colorito troppo cupo. E' lodato più degli altri il soffitto del *foyer*, nel quale Merson dipinse un'allegoria della danza; un quadro armonioso e vivace.

La sala conterrà all'incirca lo stesso numero di spettatori dell'antica; il palcoscenico invece è troppo piccolo.

La messa in scena della *Carmen* è fatta con grande cura. Basti dire che furono inviati artisti appositamente in Ispagna per studiare *de visu* i pittoreschi costumi andalusi.

L'esecuzione musicale invece fu abbastanza mediocre.

Durante la scena dell'osteria al second'atto si rovesciò una lampada ad *alcool*. Le fiamme furono spente immediatamente dalle comparse vicine. Ma qualche spettatrice, temendo che la iettatura perseguitasse ancora l'*Opéra Comique*, fece atto d'andarsene. Passato il momento di panico, tutti ripresero gli ambiti posti.

Spettacoli del 6 dicembre

Costanzi (ore 8 1/2) — *Il re di Lahore.*
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Caligaris-Graziosa: *Le 5 parti del mondo.*
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini Zampieri: *Zazà.*
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Massi: *La portatrice di pane.*
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Bacchini: *I martiri del vizio.*
Nuovo — Riposo.
Eldorado (ore 9) — Compagnia drammatica De Farro: *L'infedele.*
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni e l'approvazione di due progetti di legge, presentati dall'on. Baccelli, per l'Università di Bologna e per la sistemazione della Zona monumentale di Roma, si è cominciata la discussione del bilancio dell'istruzione.

Hanno parlato gli on. Vischi, Bianchi, Sichel, Landini, De Felice e Lanza Di Scalea, ai quali tutti ha risposto con una brillante improvvisazione il ministro Baccelli.

Gli uffici stamane hanno nominato a commissari: per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Nofri gli on. Luzzatto Attilio, Cocco-Ortu, Cottafavi, Carcano-Maynieri, Gallimberti, Falconi, Schiratti, Sacchi e Rovasenda, con mandato di fiducia;

AL SENATO

Il Senato è convocato per venerdì, 9, alle 3 pomeridiane.

L'ordine del giorno reca: Sistemazione degli ufficiali subalterni commissari. — Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno — poi bilanci.

A PROPOSITO DEL CARLISMO

La *Stefani* comunica:

E' insussistente che l'ambasciatore spagnuolo, sig. Del Mazo, abbia fatto qualsiasi comunicazione al governo italiano circa mene carliste in Italia.

GIUNTA DEL BILANCIO

La Giunta del Bilancio ha discusso oggi la relazione Bonacelli, sul bilancio delle poste e telegrafi. E' intervenuto all'adunanza l'on. Nasi. Alle molte osservazioni che gli furono rivolte l'on. ministro ha risposto in modo esauriente, dichiarando, fra l'altro, che egli intenda risolutamente di procedere alle riforme dell'organico, incominciando col dare aiuto agli impiegati inferiori ed a quelli che si trovano in peggiori condizioni.

A tale riguardo ha fatto importantissime dichiarazioni.

Contro lo stanziamento delle 418 mila lire impostate per la riforma dell'organico, hanno parlato più volte l'on. Rubini ed altri.

L'hanno validamente sostenuto gli onorevoli Rizzetti, Aguglia, Sola, Sacchi, il relatore Bonacelli, e l'on. Picardi, il quale allo scopo di contemperare gli opposti intendimenti ha proposto un ordine del giorno allo scopo di consentire all'amministrazione i mezzi opportuni per riformare l'organico, riducendo tuttavia la somma proposta a 209 mila lire corrispondente agli ultimi sei mesi di esercizio.

NELLA R. MARINA

Col 1. dicembre sono stati collocati a riposo i capi tecnici Spallon Gabriele, Giacchino Giacomo ed Esposito Gaetano.

— *Dogali*, giunto a La Guaira il 5 — *Garigliano*, giunto a Napoli il 5.

Un articolo sull'accordo franco-italiano

PARIGI, 6, ore 3 pomerid. — (*Jacopo*) La *Volonté*, il giornale diretto da Danrelio e Franklin-Bouillon, ha un articolo sull'accordo commerciale franco-italiano.

In esso si dice che l'accordo va considerato al di sopra dei vantaggi materiali, che può offrire ai due paesi. Infatti il nuovo ravvicinamento dà un colpo mortale alla triplice (*sic!*), come è dimostrato dal fatto che i soli oppositori in Italia sono i crispini, i quali non mancarono di porre in luce a suo tempo, il malanimo della stampa e dell'opinione pubblica francese contro l'Italia.

Confessa che la stampa francese fu la complice incosciente dei nemici della Francia, perchè essa fece il gioco della triplice inveendo contro l'Italia. D'ora in poi occorre che l'opinione pubblica in Francia abbandoni questo sistema scorretto e pericoloso.

I lavori della Cassazione
M.me Bianchini

PARIGI, 6, ore 5 pomer. — (*Jacopo.*) Finita la deposizione del generale Galliffet, la Corte di cassazione udì il giudice istruttore Bertulus.

Ritiensi che la decisione sulla richiesta di Picquart si avrà solo giovedì.

— Il medico perito che esaminò la signora Bianchini (accusata di tentato avvelenamento sul marito) concluse che bisogna internarla in una casa di salute, perchè malata.

Lucas e Déroulède

PARIGI, 6, ore 3,55 pomer. — (*Jacopo*). Il *Jour* narra che l'anarchico Lucas, al momento in cui fu arrestato (*Vedere telegrammi in prima pagina*) vedendo Déroulède, gli disse:

— Vi riconosco.

Al che, Déroulède:

— Lo credo bene, tanto che se mi aveste riconosciuto prima avreste tirato sopra di me!

Volgendosi poi ai commissari di polizia, Déroulède aggiunse:

— I nostri avversari cominciano a farci fuoco addosso. Non vi stupirete se faremo lo stesso!

L'apertura del Reichstag
Il discorso del trono

BERLINO, 6. — Il Reichstag è stato aperto solennemente dall'imperatore, a mezzodì, nella Sala bianca del castello reale.

Assistevano alla cerimonia l'imperatrice coi principi, il Consiglio federale, il Corpo diplomatico, i generali e numerosi deputati.

Il presidente d'età, Singent, gridò: *Evviva l'imperatore*, grido che fu ripetuto dall'assemblea.

L'imperatore lesse poscia il discorso del trono.

Il discorso annunzia una serie di progetti di legge tra i quali un progetto che ha per iscopo di proteggere contro il terrorismo degli scioperanti, gli operai che vogliono lavorare ed un progetto relativo alla proroga del privilegio della Banca dell'Impero.

Il discorso constata che le entrate del tesoro hanno presentato un aumento durante lo scorso anno finanziario e durante l'attuale, aumento che cresce costantemente. Il bilancio del nuovo esercizio provvede ai mezzi occorrenti per lo sviluppo degli interessi economici, specialmente nelle colonie.

In vista del termine prossimo della legge che fissa attualmente la forza militare, due progetti di legge saranno presentati allo scopo di colmare le principali lacune che esistono nell'organizzazione dell'esercito, aumentando cioè il numero dei Comandi di corpo d'armata e completando l'organico di alcune armi che non rispondono più ai progressi tecnici.

Il discorso dice che le relazioni della Germania con tutte le potenze estere continuano sempre ad essere amichevoli e soggiunge essere scopo precipuo della politica imperiale di cooperare al mantenimento ed al consolidamento della pace universale.

« Egli è perciò — dice l'imperatore — che ho salutato con calda simpatia la proposta del mio caro amico l'imperatore di Russia, che convoca una conferenza internazionale, la quale deve servire alla causa della pace e dell'ordine di cose esistenti. »

Il discorso ricorda quindi l'attentato contro l'imperatrice Elisabetta, e spera che la conferenza anti-anarchica darà utili risultati.

Relativamente all'Estremo Oriente il discorso dice che, pur rispettando i diritti dei terzi, il governo tedesco continuerà a sviluppare sempre più i rapporti economici colla China e ad assicurare ai tedeschi la parte che loro spetta nel movimento economico dell'Estremo Oriente.

Il discorso conclude rilevando, in termini calorosi, il viaggio degli imperiali in Oriente, dal quale l'imperatore si ripromette vantaggi duraturi per la prosperità della Germania e per gli interessi nazionali tedeschi.

Furono specialmente applauditi i passi concernenti le relazioni con le Potenze estere, la Conferenza antianarchica, il disarmo ed il viaggio degli Imperiali in Oriente.

Il cancelliere dell'Impero, principe di Hohenlohe, dichiarò infine aperta la nuova sessione del Reichstag.

Il ministro plenipotenziario bavarese al Consiglio federale, Lerchenfeld, gridò allora: « Viva l'Imperatore », ed il grido fu entusiasticamente ripetuto dai presenti.

L'imperatore nell'entrare e nell'uscire dalla Sala bianca, fu calorosamente applaudito.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Nei mercati finanziari perdura la tendenza a realizzare, ciò che ha prodotto un po' di debolezza nei corsi. Parigi ha esordito per la nostra Rendita a 95,47, poi ci ha segnalato il corso di 95,55, più tardi di 95,40, e in chiusura a 95,35. In Italia la Rendita si aggirò tra 102,15 e 102,10. Il cambio pronto, continua ad essere scarso, ed ha avuto un po' più di fermezza Parigi 107,15, Londra 27,15.

Il mercato dei valori, dopo lievi oscillazioni, chiude ai corsi seguenti: Banca d'Italia 960 — Credito Italiano 587 — Banca commerciale 657 — Istituto fondiario, animato e fermo con molte transazioni salì fino a 511 — Meridionali 743 — Mediterranee 547 — Navigazione 442 — Raffinerie 405 — Società Italiana Zuccheri 299 — Acciaierie, oggi senza oscillazioni sul 1060 circa — Veneta 74,50.

I valori locali con tendenza debole. Condotte 260 — Metallurgiche 189 dopo aver fatto 186,50 — Ferriere 139 — Molini 135 — Omnibus 418 — Gaz 740 — Banco Roma 170,50.

Ore 6 pom. — Rendita 102,10 — Condotte 260 — Gaz 738 a 739 — Metalli 188 a 187,50 — Omnibus 418,50 a 419 — Molini 135,50 a 136 — Fondiario 511,50 a 511.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 7 dicembre 1898)
Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.15

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

Oggi, lunedì, dopo breve malattia, se ne tornava a Dio l'anima di

MICHELE ADE

La desolata consorte e la famiglia ne danno il doloroso annunzio, e pregano gli amici di rendere al caro estinto l'ultimo tributo di affetto, intervenendo alla cerimonia funebre che avrà luogo mercoledì 7 corr., alle ore 2 pom. al cimitero protestante, al Testaccio.

Roma, 5 dicembre 1898.

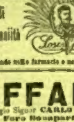
NON LASCIAR ROMA senza visitare l'*Esposizione fotografica* del rinomato stabilimento Le Lieure, esposta tutti i giorni al largo del Tritone all'entrata del vicolo del Mortaro e la galleria al N. 19 dell'istesso vicolo p. p.

Si spediscono entro 15 giorni
100 CARTE DA VISITA
incise in litografia
L. 1.25 (formato regolare). Per 10 nominativi L. 10.
Spedizione franca di porto con l'aumento di L. 1 per lo stemma, di cent. 50 corona e L. 1 lutto.
Inviare cartolina-vaglia allo Stabilimento litografico **Ettore Stramini**, ALATRI (Roma).

Il dott. Ovidi già primario del Sifilicomio, Dir. del dispensario celtico in via Aureliana dà consultazioni private dalle ore 8-9 e 4-5 in via Condotti 75.

Contro il Diabete *la diatesi urica ed assolica*, l'*albuminuria* unico potentissimo rimedio fu oggi riconosciuto nei principali ospedali e cliniche, l'*Ossifenolo liquido* del Dott. *G. Reale*. Numerosi certificati ci pervengono giornalmente da medici ed ammalati che avevano invano esperimentato altri rimedi. Il solo genuino è quello che porta scritto a mano sull'imballaggio: *Agenzia del Policlinico*. La bottiglia franco nel Regno L. 4,75.

L'impotenza e debolezza genitale si guarisce rapidamente mediante la rinomata pomata fortificante *Rodriguez de los Rios* in uso da oltre venti anni negli ospedali di Madrid. E' inoffensiva e produce effetto meraviglioso fin dalla prima frizione.
Si spedisce scatola franco di porto con istruzione a chi manda cartolina-vaglia di L. 10,30 all'Agenzia del Policlinico - Roma. Via del Corso, angolo Carevita n. 3.

LOSER JÁNOS, BUDAPEST
FORNITORE DELLA CORTE IMP. E REALE D'AUSTRIA-UNGHERIA.
DISTINTI CLINICI
apprezzano e preferiscono
L'ACQUA NATURALE PURGATIVA
con la
PALMA
della sorgente di
LOSER JÁNOS
Gli adulti ed anche i fanciulli
LA SOPPORTANO FACILMENTE
GRADEVOLE, DI AZIONE BLANDA E COSTANTE
SENZA INCONVENIENTI
Preventivo
CONTRO LE MOLTE MALATTIE DERIVANTI DALLA COSTIPAZIONE.
RIMEDIO SOVRANO
Vera conquista a beneficio dei molti sofferenti
NON DOVREBBE MANCARE
in nessuna famiglia.
A garanzia di originalità

Esigete Palma e Facsimile
Si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali

AFFANNO
Egregio Signor **CARLO ARNALDI**
Foro Bonaparte 33, Milano.
Faccio i miei più sentiti ringraziamenti pel suo **buono ed efficacissimo Liquore Antiasmatico** perchè da tanto tempo io era ammalato d'**asma** al punto da non poter prendere nemmeno cibi d'ammalato e fare le scale, se non poco per volta prendendo respiro, ma dopo aver fatto la cura del suo **Liquore Antiasmatico** Arnaldi, benchè ora siamo nella brutta stagione, mi sento **perfettamente guarito**. Mi è tornato l'appetito, ho ripreso forza e dormo dei bei sonni tranquilli ininterrotti. Io, che ho provato invano tante medicine, perchè da tanti anni affetto d'**asma** ed **enfisema polmonare**, non posso a meno di ringraziare lei sig. **Arnaldi**, inventore del miracoloso Liquore.
MONETA GAETANO d'anni 68
Via Mercato, 18, Milano

VINI BEVINCENZI Premiati a Bordeaux. V. Nazionale 140. Succ. V. Torino 154. Prezzi miti.

Rivista delle riviste giuridiche
Avvocati Ferrarese, Pinci, Pozza e Tullino
Redattori
Pubblicazione mensile di 64 pagine. Uscirà nel prossimo gennaio. Vi collaboreranno eminenti giuristi. Suo scopo principale sarà riprodurre e riassumere i più notevoli articoli di tutte le riviste italiane ed estere in materia civile, penale commerciale ed amministrativa. Farà larghissima parte alla giurisprudenza in corso con riferimento alla anteriore.
Abbonamento annuo lire dieci.
Vi è annesso un *ufficio legale* per dare pareri e patrocinare ricorsi in Cassazione, Corte dei Conti, Consiglio di Stato e Commissione centrale per le imposte. Redazione ed amministrazione in Roma, via Plebiscito, 107, palazzo Doria.

CHAMPAGNE ZENO - CEGGIA (Veneto)
Rappresentante in Roma
B. FEDERICO ZENITTER
Cola di Rienzo n. 133 - Prati di Castello

LA TISI o tubercolosi polmonare tiene finalmente la sua cura efficace. Tutti i medici che la esperimentano se ne convincono. Attestato. Trebia 21 settembre 98. Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della *preziosa Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalata. Oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi, spero averne delle altre per formarmene delle giuste esperienze cliniche, che vi comunicherò per vie maggiormente accreditare il prezioso rimedio. Spedite contro assegno. Dottor Martina Antonio.
La cura è facilissima con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta; nessuna intolleranza; si riprende l'appetito, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo.
Ogni *flacon* con istruzione per la completa guarigione costa L. 3; per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

25 Appendice del 7 dicembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Proprietà letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Ella ne parlò alla signorina Erminia.

— Ah, le rispose costei, il destino non è sempre giusto, nè clemente.

Ella pensò d'un tratto all'avvenire di Marcella.

— Povera piccina, riprese a dire, tu non conosci gran che della vita... è un peccato il fartelo conoscere tanto presto; voglia Iddio che io viva tanto a lungo da metterti al riparo dal bisogno!

La signorina Erminia prese la decisione di recarsi dal notaio, immancabilmente, per prendere delle disposizioni a favore della bimba che le era tanto cara. Si era al giovedì e non eravi fretta. Nel piccolo padiglione seguitò la vita solita.

Al sabato mattina, il fattorino consegnò a Rosa due lettere che ella portò alla padrona senza guardarne nemmeno la soprascritta. La signorina Erminia prese cognizione della prima, che era di Roberto, e che annunciava un leggero miglioramento nella salute del padre; poi, al momento di aprire la seconda, si fermò.

— Ma questa è per te! disse a Rosa, che aspettava rispettosamente, con le mani sotto il grembiule, per sapere come stavano il signore e la signora Breault.

— Per me? fece Rosa incredula. Eh, mio Dio! Chi può essere che mi scrive! Io non ricevo mai lettere!

— Eppure non sono io che mi chiamo Rosa Picard, disse la signorina Erminia. Suvvia, leggi la tua lettera.

— La signorina sa bene che io non leggo che lo stampato. Se la signorina si vuol prendere il disturbo di leggere la lettera, mi dirà che cosa contiene.

La signorina Erminia si mise gli occhiali e aprì la busta che era chiusa con della mollica di pane.

In mezzo ad una ortografia fantastica, ad una punteggiatura anche più bizzarra e a un diluvio di lettere maiuscole messe dovunque, anche in mezzo alle parole, ella vide che si trattava di tre piccole creature — che stavano per dormire in strada — di un birbante che era probabilmente il loro padre — e di una povera defunta alla quale tutto ciò avrebbe arrecato una gran pena se non fosse volata già in paradiso...

Rosa ascoltava con un'aria sempre più grave, senza ritirare le mani di sotto al grembiule e non diceva verbo. Quando la signorina Erminia ebbe finito, si tolse gli occhiali e alzò gli occhi verso la serva fedele.

— Capisci tu di che cosa si tratta? chiese ella in aria perplessa.

Rosa fece col capo un cenno affermativo.

— Ve lo dirò, signorina, disse gravemente la domestica. Io non vi ho mai parlato di ciò perchè non faceva onore a nessuno e mi annoiava di sapere certe cose della mia propria famiglia, tanto che cercavo di non pensarvi. Io avevo una sorella assai più giovane di me, che era rimasta al paese; una quindicina di anni fa le venne l'idea di pigliar marito e me lo scrisse. Io conoscevo il pretendente. Era un cattivo soggetto che doveva finir male in un modo o nell'altro.

Non ne volevo parlare alla signorina, feci scrivere la mia lettera dalla signora Jalin ed è questo l'unico segreto che io abbia avuto per la signorina. Nella lettera io sconsigliavo la mia povera sorella di sposare quell'omaccio e le dicevo quel che sapevo di lui, ma ella aveva la testa leggera, eppoi si era fissata: commise la sciocchezza di mostrare la mia lettera al marito quando furono sposati ed egli le proibì di scrivermi. Appresi nondimeno che aveva avuto parecchi figliuoli, e che i maggiori erano morti; non restavano più che i piccini, allorchè la madre morì, due o tre anni fa. Si può dire realmente che mia sorella è stata una martire e, quel che è più triste, per non aver voluto ascoltare i buoni consigli. Mi ero sempre detta che il padre si seccherebbe di dover nutrire i piccini, egli che non amava il lavoro. Sicchè quando dicono nella lettera che egli è partito e che li ha lasciati più che orfani, il fatto non mi stupisce, signorina, mi addolora assai ma non mi stupisce.

Ella rimase diritta, immobile, guardando lungi senza sapere che, forse i tre orfani cenciosi, che stavano avanti alla porta della loro casa chiusa, esposti all'acuto freddo di marzo. La signorina Erminia rimase silenziosa.

— Non li ho visti mai quei piccini, non so neppure che cosa siano, maschi o femmine, nè come si chiamino. Ma penso alla nostra Marcella, come era dessa quando la abbiamo rinvenuta fuori della porta; e quando vi dico che sono molto più infelici di quel che fosse allora la nostra bimba...

E voltò la faccia su cui scorrevano due grosse lagrime.

— Ma, esclamò la signorina Erminia, non possono restare così! Bisogna scrivere, informarsi, mandare del denaro.

Rosa scrollò leggermente il capo.

— Mandare del denaro, disse ella: a chi? a persone che lo terranno per sè! No, bisognerebbe fare altrimenti; non so che cosa...

La signorina Erminia rimise gli occhiali nell'astuccio con un gesto pieno di risoluzione.

— Partirai, disse, questa sera stessa, e vedrai da te quel che v'è di meglio da fare. Tu devi avere ancora dei parenti e con un po' di denaro si accomodano molte faccende.

Rosa guardò la padrona con occhi spaventati.

— E che cosa farà la signorina quando io sarò partita? disse. La signorina sa che non si può servire da sè; non saprebbe trovare neppure la sua tazza del cioccolato.

— Prenderò qualcheduno per servirmi: la cuoca della signora Breault, ad esempio, che precisamente non ha nulla da fare per ora.

— Ma che! esclamò Rosa talmente indignata che alzò la voce senza sospettarlo. Quella donna che froda sulla spesa, e che parla ai padroni come se fossero suoi uguali! Non vi pensi neppure la signorina; preferirei non muovermi!...

Ella incrociò maestosamente le braccia sul petto e parve incrollabile come la torre di Babele.

La signorina Erminia non potè fare a meno di riderne.

— Calmati, disse, chè non piglieremo quella lì. Non mancano le oneste donne che saranno felici di stare al nostro servizio per qualche tempo.

— Delle estranee! esclamò Rosa con un inesprimibile disprezzo, delle donne che mi metteranno la cucina a soqquadro, così che al ritorno non riuscirei a trovare nemmeno una casseruola...

L'uscio si aprì pian pianino e nello spiraglio apparve la testa di Marcella. Vedendo le due donne preoccupate, si ritirò lentamente con lo spavento di essere stata indiscreta.

— Vieni qua, Marcella, disse la signorina Erminia, Rosa è obbligata ad andarsene al suo paese per qualche giorno, e non mi vuole lasciar prendere una donna di servizio. Dille dunque che tu baderai a tutto e che quando tornerà non troverà alcun disordine.

— Una donna di servizio? fece Marcella. E perchè?

— Ma pel nostro servizio! disse la signorina Erminia.

— Non ne avete bisogno, rispose Marcella con un lampo di allegrezza negli occhi bruni; Rosa mi ha imparato a fare ogni cosa e io sono un'ottima cuoca, sapete! Avete mangiato più di una volta dei piatti fatti da me - non è vero Rosa? - e li avete trovati buoni. Io sarò la vostra piccola serva. Precisamente da quando è partito Roberto non ho più nulla da fare...

Ella sospirò e passò un'ombra sul suo aperto volto.

— Che cosa ne dici? fece la signorina Erminia.

— Affemia, rispose Rosa, non ho mai udito nulla di più assennato...

— Va bene! fece la signorina Erminia passando la mano sui capelli di Marcella, che si fregava alla sua spalla come un gatto.

Malgrado questo assenso, Rosa rimase perplessa.

— Che cosa hai? le chiese la padrona.

— Ecco, disse Rosa: io non so scrivere e voi sapete che io non leggo che lo stampato. Vi saranno delle carte da fare e da firmare, io non mi intendo di nulla, tranne che delle cose attinenti al servizio ove non temo nessuno. Laggiù sono capaci di farmi firmare con una croce una quantità di cose delle quali non capirò nulla e che mi faranno avere dei dispiaceri in seguito. Mi occorrerebbe avere al fianco qualcheduno che la sapesse più lunga di me e che mi impedisse di imbrogliarmi.

— Conduci la signora Jalin, fece la vecchia signorina. E' proprio la persona che ti occorre.

Un lampo di soddisfazione brillò negli occhi di Rosa. Ma la affezionata serva non era espansiva e si contentò di dire:

— Grazie, signorina.

Dopo di che, stanca per avere tanto parlato, tornò ai fornelli e passò la giornata a fare alla cucina una ripulitura generale affine di non lasciare — come ella spiegò alla piccina — nessun rimprovero dietro a sè.

Fu prevenuta la signora Jalin e l'indomani mattina partirono tutte e due per la Picardia, col cuore stretto dall'angoscia.

All'ora di colazione la vecchia signorina si sedè avanti a un coperto irreprensibile. La cristalleria non era mai stata più pulita, l'argenteria più brillante; i piatti di porcellana erano rilucenti, e Marcella portò trionfalmente delle uova al piatto, che sembravano piccoli soli visti traverso a una nebbia bianca.

— E tutto il resto sarà così! disse Marcella, esprimendo in tal modo il contento che causavale la riuscita del primo tentativo. Vedrete, signorina, che non sarete stata mai servita meglio.

Dopo il pasto della sera, Marcella, ravvolta in uno dei grandi grembiali di Rosa, venne a mettersi presso l'uscio della sala da pranzo, copiando fedelmente l'attitudine della cuoca. Con le braccia incrociate, lo sguardo vagante, ella pronunciò le parole sacramentali:

— Che cosa ordina la signorina per domani?

L'imitazione era tanto perfetta e l'aria di Marcella tanto convinta, che la signorina Erminia alzò il capo e incontrò gli occhi ridenti della piccola amica.

— Ah! esclamò costei andandosi a sedere accanto, quanto mi piace!

— Che cosa! disse la signorina Erminia, di essere senza cuoca?

— No, rispose la fanciulla, ma di servirvi, di sapere che vi sono utile, e che se non fossi qua, voi sareste privata delle vostre care abitudini. Ah! se foste malata come vi curerei!

— Sì, fece la signorina Erminia sorridendo, ma non spero di darti questa soddisfazione.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Lingua francese. Prof. di Parigi da lezioni a prezzi modestissimi. Preparazione esami. — Via della Pigna, 36. c12639

Cercasi istitutrice per due signorine e governante che parli francese per bambino. Scrivere: Direttore Persone, Chiaia, 95, Napoli, dando referenze. 12545 N

Viaggiatore esperto, ventottenne, disponibile, cerca viaggiare per seria Ditta, qualunque articolo, ottime referenze. Scrivere: I 12574 Haasenstein e Vogler, Roma.

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R. 40 fermo posta. c12606

Signorina tedesca, impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, pratico. Pretese moderate. Scrivere Casella postale 155. c12606

Direttore [illegible] impiegato cerca migliorare. Occorrendo dispone cauzione. — Occorrendo disporre cauzione. — Scrivere M. 4869 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 12613 V

Professore quarantenne dottore in lettere e filosofia, cerca posto in qualche Istituto privato o come precettore presso distinta famiglia. Occorrendo potrebbe anche insegnare lingua francese e tedesca. Scrivere 4126 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 12610 F

Cercasi subito lire 10 mila, 7 0/0, solidamente garantite prima ipoteca fondi rustici, Terni, valore decuplo. — Scrivere 128, Castellammare Stabia. c12599

Tre signorine, condotta esemplarissima, civile condizione, desiderano occuparsi possibilmente Roma. Due maestre superiori adatterebbersi istitutrici, altra praticissima commessa negozio preferibilmente novità merceria. Scrivere M. 12639 Haasenstein e Vogler.

Vendesi Villino presso Careggi bellissimo podere, buono stato, buona acqua, buona aria, bella vista. Prezzo moderatissimo. Hartley, Villa Santa Cristina Careggi Firenze. 12322 F

Conversation russe, avec monsieur ou dame russe, contre conversation italienne, désire jeune homme italien distingué. Adresser: H 12434 Haasenstein e Vogler, Roma. c12434

Appartamento mobiliato, sette camere, cucina, terrazza livello. Via Napoli, prossimo via Nazionale. Dirigersi: Via Venti Settembre, N. 90, A. Ditta Fontanini. c12450

Lumiera a gas di 18 fiammelle Carcel completa con cristalleria, vendesi occasione. Dirigersi portiere via Cherubini, 6, Firenze. Mandasi fotografia. 12668 F

Signora inglese, desidera occuparsi presso buona famiglia come governante, ottime referenze, conosce tre lingue. Scrivere: H 5890 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 12665 N

Vendesi casa in Roma, buona posizione adatta anche comunità. Prezzo 450,000. Scrivere: O 12681 Haasenstein e Vogler.

Giovane diciottenne, bella presenza, ottime referenze, cerca posto come giacchetto, domestico presso distinta famiglia. Scrivere: A. B. 20, posta, Roma.

Affittasi camera e salotto, oppure intiero appartamento 5 camere e cucina, via Tritone Nuovo, 201. Splendida vista, gas nell'interno. c12648

Contabile, referenze primarie, occuperebbe ore libere compilazione inventari, riordinamento, impianto, tenuta registrazioni, partita doppia. Pretese modeste. Torti, Piazza Liberia, 4. c12680

Disponibile abile ramaio anche lavori artistici; costituzione fisica robustissima. Scrivere: R. D. D. M., Ancona. c12674

Due villini presso il Teatro Costanzi e una vigna con villino ai Parioli ed altri fondi appartenenti al patrimonio Orsini sono stati venduti all'asta il 26 dello scorso mese. L'aumento di sesto scade il 10 del corrente mese. c12662

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Giovane ingegnere, benestante, serio, affettuoso, desidererebbe corrispondere scopo matrimonio con signorina, vedova, piccola dote. Scrivere Ezio, fermo posta, Spezia. c12631

Per Natale!

Magazzini Popolari - Corso Vitt. Emanuele, 29-31-33 - Roma

In occasione delle feste natalizie, la Ditta suindicata per agevolare la sua numerosa clientela e per rendere più facile il lavoro di spedizione, invia per solo **L. 10** *contro assegno e franco di porto un pacco reclame contenente* **M. 5 flanella pesante uso lana alta M. 1,20 — M. 3 stoffa scozzese — 1 taglio di sottoveste di flanella pesante con bordura.**

Ninicho. Prego prontamente ritirare mia lettera ferma posta suo nome. c12673

Bellissima signorina, senza dote, irreprensibile, colta, affettuosa, sposerebbesi. Scrivere 666, Suzzara (Mantova). c12656

Ventisettenne, distintissima, piccola dote, sposerebbe titolato, buon carattere. Pervinca. — *Tribuna.* c12372

Signorina ventinovenne, bella, istruitissima, dote, per ora, quindicimila contanti, sposerebbe distinto signore, anche anziano, ottima posizione. Scrivere: T., 300, posta, Firenze. 12605 F

Gentiluomo, letterato, desidera corrispondere, scopo matrimonio con signorina, vedova, colta, indipendente, affettuosa. Zaleis, 30, posta, Firenze.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Cresc diamanti Nessuna lettera ancora. Se sapessi strazio, doverti parlare, guardare come divisi da muro insuperabile, pure unici momenti migliori vita mia che ricevo anelante. Dio unì nostre anime indissolubilmente, nessuno mai le dividerà. Basta vederti, parlarti, ma vorrei saper tutto, vivere tua vita, provare tue consolazioni, tue contrarietà; raccontarti tutto di me, raccontarti mie infelicità. Tu sola puoi comprenderla, potrai confortarmi. Scrivimi lunga lettera, scrivimi tutto tutto; scrivimi se posso visitarti qualche volta, se posso scriverti, dove posso vederti, dimmi tutte, imponi tutto, farò tutto. Ieri prima volta vidi tuoi occhi momentaneamente guardarmi come altri tempi, li riconobbi subito, ebbi lampo felicità... che passò. Pure grazie. c12660

Fidelo. Molto rammarico affliggemi abbandono luoghi ove giorni tristezza furonmi compagne. Là rimiravo spesso tuo caro dividentesi, qui distanza impedisce mi vedere abitazione e tua angelica persona. Consolomi fidente tuo pensiero unito mio. Urge scrivati informarti: sollecitane permesso. c12671

Ventiotto. Ebbi. Grazie. Scusami. Credi sincerità mie intenzioni. Amoti perdutamente. c12646 MARZO.

911833. Ricevuto. Non intesi rifiutare tuo carissime. Se impossibile spiegarsi lungamente, subirò rassegnato tue ingiuste supposizioni. Povero amore!...

Sasso. Oggi, lunedì, mancata pubblicazione corrispondenza; ignorandone causa spero semplice ritardo. Ritira mia urgente. Sii cauta. ZIA. c12675

Madonnina mia. Il pensiero fiso in te, il desiderio di dirti che per te muoio d'amore mi struggono troppo! Aspetto....

Piccina. Ricambiatemi costantemente amore infinitamente buono. Ricordatevi gelosia. Inviatemi notizie lontanissimo. Adorovi, dedicandovi interamente vita. Speriamo prestissimo. Lunghissimi, eternamente vostro. GIARDINO. c12658

Antene. Nulla sapeva. Ingenuamente confessoti parzialmente. Mantengomi negativa. Sconsiderate tue lettere causeranno tragedia. Meravigliami espressioni mio riguardo. Adoroti. Attendo lettera. c12616

Angelo mio. Sei mio sogno continuo dormendo o desto. Che bella giornata, quella della malattia!.. Non chiamarmi scemo, pazzo sì, ma d'amore per te! Vuoi rendermi felice? Mandami per Natale un bigliettino d'augurio. c12666

30 agosto. Mia dolce sposa adorata! figlio mio! Soffro tanto. Venite! Venite! c12677

Marchesa Ada. Perchè si trascurato? Non comprendi corrispondenza? Sotto altri nomi? Sono giunta antica residenza, pregoti seguirmi ovunque desiderando parlarti avendo allontanato tuo rivale. Procura conoscenza mio servo. Confidatici.

Tuo. Perchè triste? Amoti, amoti, amoti. Lontananza angosciosa ma attenuata ricordi dolcissimi. Quando potrò rivedere sorriso affascinante e occhi profondi? c12650

N. B. Non accettiamo in pagamento francobolli. H. e V.

Tandem. Grazie tua carissima. Presto partirò Milano. Prima scrivere attendi indirizzo. Amoti sempre ardentemente. c12636

Maggio. Ti ho scritto e non ho avuto tua lettera. Mi fai soffrire. T'amo da impazzirne. Il giorno 15, ore 11,25 sarò da te. Trovati stazione. MARIO. 12664 N

Pantalone. Ricevuto. Dispiacente tuoi rimproveri, mi giustificherò. Attendo ansiosamente ordini. Pensoti sempre.

Changement. Niente di nuovo per ora. Grazie notizie. Affettuosissimi pensieri. c12676

Venerdì. Stabilimmo continuii litigi causa tua causa nervosa poi ricompensato!! Con stenti avevo tutto combinato per stanane, ora fino [illegible]. Grazie... Mille... c12682 PRIMAVERA.

Napoli. Cerco, sono sarò tuo, ma devi rimetterti assolutamente. TOPOLINO. c12639

Fidem. Ansioso conoscere notizie salute. Facendomi noto segnale, significherà: bene. Ripetoti giuramenti, angelo adorato. c12654

Signore!

Volendo la Sartoria Fiano, via Foro Traiano 26, Roma, mostrare anche ad esse il massimo buon mercato offre tagli abito (m. 4 alto cent. 130 e più) di cheviot lana, bleu, nero o marrone, oppure la elegantissimi disegni ultima novità per L. 5.75 franco di porto.

CHI CERCA rappresentanze tanto in Italia che all'estero si diriga, purchè munito di buone referenze all'«Internazionale» Studio commerciale, via Manzoni, 4, Milano. 12490 M

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi presso occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 57.

Famiglie agiate

Negozianti ed Albergatori ricordatevi che il migliore personale di servizio nonchè impiegati, commessi, Istitutrici, Governanti, contabili, amministratori, domestici, portieri e cuochi d'ambo i sessi, vien fornito dal noto Istituto Generale di Collocamento, via Muratte, Palazzo Sciarra, (il più importante di Roma). c12685

TABACCHERIA

in posizione centrale e popolata da potersi condurre anche da signora sola, cedesi per ragioni private per circa L. 2000, merce compresa (vera splendida occasione), poche spese, ottimo incasso. Rivolgersi Casa Commerciale, via Muratte, Pal. Sciarra. c12694

Per la stagione invernale affittasi appartamento mobiliato signorilmente, oltre 20 stanze, con bagno, grande salone, Gas, luce Elettrica, ascensore; posto in Palazzo del Centro della Città, per trattative dirigersi Emilio Toti, 37, Santa Maria in Via. c12400

Fichi secchi assortiti

2 1/2 Kili netto L. 2.50 franco domicilio Italia

W. Codrington e C. NAPOLI

LIRE 15

Vestito Reclame

Con L. 6 in più

LIRE 21

Vestiario su misura casterina pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela, Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma.

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, sonnolenza e l'isterismo si allontanano subito con la **Bromotcina Paoletti.** Bottiglia L. 2.00 (per posta L. 2.70). Vendesi da Manzoni, in tutte le farmacie e da **Paoletti, Livorno.**

Per sole L. 10

inviate all'**Industria Inglese**, *Corso Vittorio Emanuele, 13-15-17*, **Roma** avrete **m. 3 zigrino nero** per abito da società. Spedizione franca in tutto il Regno. 12266 R

RINOMATI FICHI SECCHI DI BRINDISI

[illegible]

LA VERA **ACQUA DICHININA**

Antica riputazione sanzionata da un successo universale sempre crescente

IL MIGLIOR TONICO per la cura della testa

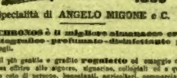
DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

ED. PINAUD

37, Bd de Strasbourg PARIS

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Pelarma, 4.

NOVITÀ



Specialità di ANGELO MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata «*Il Brindisi*» musicata per canto e pianoforte dal maestro Mascheroni Piazza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. **50** *la copia e L.* **5** *la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent.* **10** *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

ASMA

SIGARETTI DI GRIMAULT e Cie

al Cannabis indica

I più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

VERE ACQUE DI

VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.

GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario

HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT al Sali Naturali

Vendute in scatole metalliche suggellate dalla Cie. Scatole: 1 fr., 2 fr., 5 fr.

SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque

Scatole 25 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatole 25 pacchetti per 1 litro 7.50

COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État

[illegible]

"LA HONRADEZ"

FABRICA DE TABACOS SPRUNGLI & C. — MANILLA

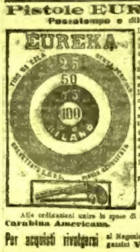
I Sigari superiori Honradez

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Loisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Pistole EUREKA

Pacatempo e diletto



[illegible]

L. 2,75

Modello tutto ni-chelato L. 3,50

Alle ordinazioni unire le spese di spedizione in L. 0,50 per la pistola **Eureka** e L. 1 per la **Carabina Americana.**

L'AMERICANA

Nuova carabina ad aria modello 1898 a palle ed a piume

Serve tanto per uccidere topi, uccelli, ecc., all'aperto, che per lungo bersaglio negli appartamenti.

L'Americana con accessori e istruz. **Lire 9**

Per acquisti rivolgersi al Negozio «all'Internazionale» via Torino 23, Milano ai Grandi magazzini **Vittorio Bonomi**, via Vincenzo Monti, 32, Milano.

Vincenzo Bonomi, via Vincenzo Monti, 32, Milano. — Unica fabbrica italiana d'automobili per vetture. Fabbrica e deposito di articoli da caut. 5 a 65.

Specialità per regalo — Catalogo gratis a richiesta

MUNICIPIO della

CITTÀ DI BUCAREST

Direzione amministrativa

Pubblicazione

Il 28 dicembre 1898 (9 gennaio 1899), alle 4 pom. si farà al palazzo municipale un concorso pubblico con busta suggellata all'uopo di deliberare ad un'impresa la costruzione di due pozzi tubolari di grande profondità (180 m.-260 m.) presso la località, chiamata Ciurel per la presa dell'acqua necessaria all'alimentazione della capitale.

I lavori da eseguirsi sono:

1° La fornitura dei condotti;

2° La costruzione dei pozzi per mezzo d'apparecchi di scandaglio.

Tutti questi lavori ascendono alla somma di 180,000 franchi.

Per le formalità del concorso, la quantità dei lavori da eseguirsi, il prezzo parziale, il capitolato, la forma e le differenti clausole del contratto, i signori concorrenti potranno prendere informazioni presso l'ispettore generale, signor Radu, capo del Servizio degli studi e delle costruzioni, via Mihai-Vodă, 9, nelle ore di servizio.

I signori concorrenti terranno in considerazione per la licitazione gli articoli 66-79 della legge sulla contabilità generale dello Stato. Prima od al momento dell'offerta depositeranno la garanzia provvisoria del 4 (quattro) per cento dell'importo dei lavori.

Dopo l'aggiudicazione tutte le garanzie saranno restituite ad eccezione di quella dell'offerente al quale verranno assegnati i lavori e questo sarà tenuto di completare nello spazio di 10 giorni la garanzia definitiva che sarà del 6 (sei) per cento.

Le garanzie verranno depositate in contanti od in effetti garantiti dallo Stato.

Le offerte saranno specificate conforme i formulari da domandarsi all'ispettore generale signor Radu.

Non verranno ammesse offerte migliori dopo l'aggiudicazione.

Il Sindaco: **C. F. Robescu.**

Il Dirett. dell'amministrazione **N. Eliescu.**

P. S. — I progetti dei lavori quanto i documenti scritti in lingua francese verranno spediti a diverse case estere, nonchè alle legazioni rumene per essere messi a disposizione di coloro che desidereranno prenderne visione. 12645 M

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio gratis **Gazzetta Agricola**. Via S. Vittore, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 4.

Pomidoro Napoletano

12 scatole di 220 grammi **L. 2.50** franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 25 il cento franco stazione Napoli. 11934 N

W. CODRINGTON e C., Napoli.

MUNICIPIO della

CITTA' DI BUCAREST

Direzione amministrativa

Pubblicazione

Un concorso pubblico avrà luogo al palazzo municipale il 29 dicembre 1898 (10 gennaio 1899) alle 4 pom. con busta suggellata, all'uopo di deliberare ad un'impresa l'esecuzione dei lavori per dotare la capitale dell'acqua potabile, che verrà presa nella distesa sotterranea situata fra il fiume Sabar e lo Stradone Bucarest-Domnesti, sopra un'estensione di 7 chilometri.

I lavori da eseguirsi sono:

1° La costruzione dei pozzi di presa e dei collettori (sistema ad aria compressa).

2° I sifoni di congiunzione fra i pozzi di presa ed i collettori.

3° Il condotto destinato a ricevere le acque ed accompagnarle ai serbatoi come pure il condotto che deve andare dal serbatoio all'officina di Grozavesti.

4° Il serbatoio.

5° La costruzione della Stazione centrale di Ciurel con le macchine a vapore che devono fornire la forza necessaria per poter mettere in movimento le pompe dei collettori; la fornitura delle pompe, quella delle macchine e degli impianti elettrici per la trasmissione della forza delle pompe.

6° La costruzione degli alloggi pel personale addetto ai lavori.

Tutti questi lavori ammonteranno alla somma di 2,350,000 franchi.

Per le formalità del concorso, la quantità dei lavori da eseguirsi, il prezzo parziale, il capitolato, la forma e le differenti clausole del contratto, i signori concorrenti potranno prendere informazioni presso l'ispettore generale, signor Radu, capo del Servizio degli studi e delle costruzioni, via Mihai-Vodă, 9, nelle ore di servizio.

I signori concorrenti terranno in considerazione per la licitazione gli articoli 66-79 della legge sulla contabilità generale dello Stato. Prima od al momento dell'offerta depositeranno la garanzia provvisoria del 4 (quattro) per cento dell'importo dei lavori.

Dopo l'aggiudicazione tutte le garanzie saranno restituite ad eccezione di quella dell'offerente al quale verranno assegnati i lavori e questo sarà tenuto di completare nello spazio di 10 giorni la garanzia definitiva che sarà del 6 (sei) per cento.

Le garanzie verranno depositate in contanti od in effetti garantiti dallo Stato.

L'offerte saranno specificate conforme i formulari da domandarsi all'ispettore generale signor Radu.

Non verranno ammesse offerte migliori dopo l'aggiudicazione.

Il Sindaco: **C. F. Robescu.**

Il Dirett. dell'amministrazione **N. Eliescu.**

P. S. — I progetti dei lavori quanto i documenti scritti in lingua francese verranno spediti a diverse case estere, nonchè alle legazioni rumene per essere messi a disposizione di coloro che desidereranno prenderne visione. 12644 M

Noci di Sorrento

2 1/2 Kili netto **Lire 2.50 franco** domicilio Italia

W. CODRINGTON e C., Napoli

L. 15 PALTO

Elegantissimo di castoro bleu, nero, marrone, bavero di Casella o seta, colle velluto, bottoni madreperla, confezione accuratissima. **Sartoria FIANO**, Via Foro Traiano, 26, Roma. 11847 R

Stabilimento di apicoltura B. FALUCCI

[illegible]

EMATOGENO "COLUCCI"

(*Rigeneratore del Sangue*) a base di ferro con ipofosfiti di calcio, potassio, mangan., chin. estricn. GUARISCE: **Anemia, Clore-Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Spermatorrea, Malattie spinali, Impotenza, Dispepsia Atonica, Amenorrea.**

Alcune forme di paralisi e tutte le malattie di natura cerebrale. Rimedio di gran valore nella convalescenza di qualunque malattia. La più recente e la più perfetta specialità del genere. Sperimentato e raccomandato da primari clinici d'Italia (vedi opuscolo). Bottiglia speciale L. 2, bottiglia grande L. 3, in provincia centesimi 50 in più. Per 4 bottiglie porto franco. Pagamento anticipato. — Deposito generale: Farmacia S. Teresa **A. COLUCCI**, Vittoria Colonna, 3 (palazzo Scarpetta) **NAPOLI** e presso le primarie farmacie d'Italia. 12409 N

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

POLLUZIONI

IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.

Chiedere gli opuscoli

Municipio di Montella

Avviso d'asta

Il di 24 Dicembre corrente si sperimenteranno presso l'Ufficio Municipale di Montella novelli incanti per la vendita dei tagli 3a e 5a Sezione del bosco Verteglia sul prezzo ribassato di due decimi, di L. 33297,98 pagabili in tre anni.

Il Capitolato è ostensibile in Segreteria.

Montella 1.o Dicembre 1897.

Il R. Commissario **TATONI**

Torrone di Benevento

Si spediscono gratis in tutto il Regno i seguenti pacchi postali, dietro invio di cartolina-vaglia al fabbricante Zeppoli Gaetano, Benevento. Pacco da 3 kg. torrone L. 7,25. Pacco composto di elegantissima bomboniera contenente Kg. 1 torrone L. 8. Pacco di altra bomboniera contenente Kg. 1 torrone L. 5,00.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA Lire 4, **PILLOLE** Lire 5, per guarire le più ostinate, goccette e scoli bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfi e cristalli [illegible] uretrali guariti senza siringhe e candelette . . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . L. 3

Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r* **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti; in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

Imitazione vetri colorati

Chiedere campioni e prezzi al Magazzino di specialità, droghe e colori

LUIGI OLIVIERI - Roma

Via del Corso N. 441-443

angolo via Ott. Cantoni